Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 29 Dicembre 1928 - Anno VII — MATTINO — Num. 309

ABBONAMENTI

Dei numeri settimanali:		Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

La guerra sottomarina e la ragion di Stato

Tra i molteplici sviluppi della guerra mondiale quello del sommergibile fu insieme il più gigantesco ed il più pauroso. Quasi diciannove milioni di tonnellate di navi, molte migliaia di vite umane vennero inabissate per mezzo del siluro e della mina (nel rapporto dell'80 % pel primo e del 20 % per la seconda) e gli Alleati furono ad un pelo di perdere la guerra e l'avrebbero perduta sol che in Germania si fosse fin dall'inizio compresa la potenza dell'arma insidiosa e se, compresala, si fosse saputo applicare il principio sino alle estreme conseguenze. Alla conclusione della pace i vincitori imposero ai vinti che non potessero più possedere sottomarini e, convenute a Washington nel 1922, le maggiori Potenze navali si accordarono per stabilire norme limitatrici dell'impiego del formidabile mezzo. Veramente la stretta logica avrebbe voluto che questo fosse senz'altro per tutti soppresso, ma si opposero, e con ragione, le Potenze non dominatrici del mare, chè il sommergibile appare loro come l'arma compensatrice e come efficace mezzo di difesa del povero. Le norme adottate a Washington saranno rispettate nella futura guerra? E' permesso di dubitarne, come è da dubitare di tutto ciò che pone limitazione all'impiego dei mezzi, con cui un popolo lotta per la vita e per la morte, come è da dubitare per le limitazioni sancite o da sancire per l'uso dei velivoli e dei gas. Lord Fisher, capo dell'Ammiragliato inglese, scrisse nel 1910 al grande ammiraglio tedesco Von Tirpitz: «Io avrei fatto esattamente come voi, ma i nostri idioti inglesi non vollero credermi».

A gettare maggior luce sullo sviluppo della guerra sottomarina nei due opposti campi dell'offesa e della difesa vengono contemporaneamente due molto interessanti volumi dettati l'uno dal vice-ammiraglio tedesco Michelsen, che fu comandante superiore dei sommergibili e l'altro dal comandante inglese Chatterton. Questi due libri solidamente documentati prendono buon posto tra le numerose opere, che si riferiscono alla storia della guerra navale e contribuiscono, con la loro narrazione di avvenimenti forzatamente rimasti ignorati, a chiarire molti episodi ed a stabilire la teoria della guerra sottomarina. Buona base, dunque, per i tecnici e per i tattici dell'arte militare navale. Ma buona base altresì per lo storico e per chiunque ami rendersi ragione dei fatti, perchè in questi due libri — ed in particolar modo in quello del Michelsen — si trova la spiegazione degli ondeggiamenti della Germania nell'applicare il terribile strumento di morte. Ancora una volta si constata che, se la guerra in questo campo non fu condotta col vigore e con la continuità necessari, lo si dovette alla politica e, per essere esatti, alla ragion di Stato che della politica è la più alta espressione. Clausewitz, tedesco, aveva ben ammonito: La guerra è atto di forza e non v'è limite all'impiego di essa; Fisher, inglese, ammoniva: Colpite forte, colpite per i primi, colpite ancora più forte. Ma la ragion di Stato, fatta di ragionamenti e di sottigliezze e di ondeggiamenti, volle la sua parte e così ebbe un'altra riconferma la sentenza del Clausewitz: Gli errori cagionati da questioni di sentimento sono i peggiori di tutti.

***

L'argomento fondamentale portato dai Tedeschi per giustificare la guerra sottomarina è quello del diritto di rappresaglia contro il blocco d'affamamento stabilito dall'Inghilterra. Che la Germania nella preparazione delle proprie forze non prevedesse tale guerra estesa ai bastimenti del commercio è dimostrato — secondo il Michelsen — dal fatto che allo scoppio delle ostilità la flotta non aveva che 21 sommergibili disponibili, la maggior parte ad olio pesante, cioè producenti molto fumo rivelatore della loro presenza. (Ne costrussero 811 e ne perdettero 199). Ma quando fin dai primi mesi di guerra l'Inghilterra dichiarò contrabbando la merce, che si supponeva destinata in Germania anche se diretta a neutri, la necessità di parare alla gravissima minaccia apparve in tutta la sua imponenza. La prima proposta della guerra sottomarina ad oltranza partì dal Comando della flotta d'alto mare, che aveva potuto osservare il grande numero di piroscafi d'ogni bandiera in arrivo ed in partenza dai porti inglesi. Ma si oppose il cancelliere Bethmann Hollweg, che temeva di guastarsi coi neutri. Tuttavia si ottenne di cominciare ai primi del 1915: dopo vari altri contrasti, il 4 febbraio vennero dichiarati zona di guerra i mari circondanti l'Inghilterra e la Manica e si diffidarono i neutri dal penetrarvi. Naturalmente protestarono i neutri e, più forte di tutti, gli Stati Uniti. Il Governo tedesco ebbe allora la debolezza di far sapere, e di disporre in conseguenza, che sarebbero state risparmiate le navi americane ed anche quelle italiane a motivo di quelle tali speranze accarezzate dalla Germania sul finire dell'inverno 1914-15. Non si accontentarono gli Stati Uniti, che in una nota del 22 febbraio proposero alla Germania ed all'Inghilterra di condurre la guerra sottomarina unicamente secondo i principii della guerra di corsa escludendo dal contrabbando i viveri e gli oggetti di prima necessità. Accettava la Germania, mentre l'Inghilterra, senza discutere la proposta americana, enumerava 56 violazioni tedesche al diritto delle genti ed affermava la necessità di ricorrere al blocco d'affamamento.

Ma intanto gli Alleati avevano incominciato ad attuare mezzi e provvedimenti per liberarsi dai sottomarini germanici, soprattutto le navi camuffate e battenti bandiera neutra e che solo all'ultimo momento si smascheravano ed aprivano il fuoco, davano molta noia; l'imperatore dovette dare ordine che i sommergibili non emergessero più per constatare la nazionalità della nave. Quest'ordine è del 2 aprile 1916, di fronte all'emozione prodotta per l'affondamento della nave olandese *Katwijk*; il 18 dello stesso mese è dato l'ordine di non affondare più nessuna nave neutra. Il conflitto tra il Comando navale ed il potere politico si aggravava e quest'ultimo, oltre che su considerazioni politiche, si fondava anche sull'appoggio del Comando terrestre (von Falkenhayn), che si preoccupava di vedere qualche neutro passare tra i nemici. Da questo momento gli errori succederanno agli errori e tutti deriveranno dall'errore fondamentale di non aver fin dall'inizio dichiarato che così si combatteva perchè soltanto così si impiega il sommergibile; si cercò la giustificazione nel diritto di rappresaglia, facendosi rispondere dagli Stati Uniti non essere tale rappresaglia legittima. Invano si sperava di evitare l'entrata in guerra degli Stati Uniti. Questa speranza è stata veramente il fatale errore di psicologia tedesca, ripetizione dell'altro dello stesso ordine, commesso nel luglio 1914 sull'atteggiamento che avrebbe assunto l'Inghilterra. Ma come sperare che gli Stati Uniti avrebbero assistito passivamente alla vittoria tedesca? Eppure questa speranza rimase fino all'estremo e comandò tutto l'orientamento politico e, di riflesso, la condotta militare, specialmente sul mare.

Il 7 maggio 1915 avviene il siluramento del *Lusitania*, dove tra le 1200 vittime sono 10 cittadini americani. Il 15 Washington lancia la fiera nota, in cui afferma il diritto dei cittadini americani di navigare liberamente su tutti i mari. Risponde la Germania il 28 appoggiandosi sull'ordine dato dall'Ammiragliato inglese alle navi commerciali di attaccare i sommergibili e sull'abuso della bandiera neutra. Washington respinge duramente e semplicemente la nota tedesca. E Bethmann ottiene dal Kaiser l'ordine di risparmiare i grandi bastimenti, anche se nemici. Von Tirpitz ed il capo di Stato Maggiore, Bachmann, si dimettono, ma le dimissioni non sono accettate. E Bethmann piega all'ingiunzione americana di rispettare la bandiera stellata.

Nuovi incidenti non potevano mancare. E difatti il 19 agosto si ha l'affondamento dell'*Arabic* con la perdita di 3 americani; la conseguente controversia si risolve con l'ordine di non affondare nessuna nave da passeggeri. Nuove dimissioni di von Tirpitz, di Bachmann e di von Pohl, comandante della flotta. Il Comando della flotta, responsabile della vita degli equipaggi (non certo soddisfatti di queste continue tergiversazioni) e dell'efficenza dei mezzi, dà addirittura l'ordine di cessare ogni operazione sottomarina, fuorchè nel Mediterraneo, dove gli Americani navigavano poco.

Finalmente alla causa della guerra senza restrizioni si converte Falkenhayn ed in una conferenza del gennaio 1916 il capo della Marina può dichiarare che, sull'esperienza fatta nei brevi periodi di libertà d'azione, è possibile affondare 600.000 tonnellate al mese e quindi in sei mesi metter fine alla guerra. La guerra senza restrizioni è decisa pel 1.o febbraio, poi è rimandata a marzo, poi ad aprile. E von Tirpitz si dimette per la terza volta ed irrevocabilmente. Decisa finalmente l'azione energica, ben presto si ha l'affondamento nella Manica del *Sussex* con a bordo Americani. Gli Stati Uniti minacciano di rompere le relazioni diplomatiche. Ordine è dato di ritornare alle norme di diritto internazionale. A scopo di protesta il Comando della flotta ordina di nuovo la cessazione d'ogni attività. Questa volta (anche per altre ragioni) è Falkenhayn che si dimette. Assumono il comando Hindenburg e Ludendorff il 29 agosto ed in una conferenza del 3 settembre non riescono a vincere le resistenze di Bethmann; tutto quello che ottengono è che la decisione sul momento di riprendere l'azione (non ancor giunto!) sia lasciata ad Hindenburg. Si giunge così al gennaio 1917; nel frattempo — è bene ricordarlo, perchè è la ragione contingente della resistenza di Bethmann — la Germania aveva fatto gli approcci per una pace di compromesso. Fallita questa speranza, la guerra senza restrizioni è decisa pel 1.o febbraio. E la tragedia entra nella fase culminante. Ma intanto gli Alleati avevano avuto tutto il tempo di preparare le difese. Con tutto ciò le perdite furono spaventose. Nell'aprile gli Stati Uniti entrano in guerra.

***

Questo il dramma politico-navale tedesco nell'immenso dramma del mondo e fatto alla sua volta di infiniti altri drammi minori, che ebbero per protagonisti le navi attaccanti ed attaccate e gli equipaggi ed i passeggeri delle une e delle altre. La responsabilità del dramma politico-navale incombe per intero, non v'è dubbio, alla diplomazia, che credette al successo della propria abilità dialettica quando la furia distruggitrice s'era impadronita del mondo intero. Potesse almeno l'esperienza servire pel futuro! Ma purtroppo è proprio l'esperienza che rende scettici. A meno di avere un Capo dotato di qualità sovrumanamente forti per imporsi a tutti nel campo politico interno, in quello politico internazionale ed in quello militare, è da ritenere che gli errori si ripeteranno e le stesse cause produrranno gli stessi effetti.

La seguente tabellina riproduce nell'oscillazione delle cifre le fasi delle crisi, che si sono sopra sintetizzate e, a malgrado dell'aridità delle cifre stesse, induce ad un commosso pensiero per gli immensi dolori sofferti ed a pensose riflessioni sugli immensi tesori distrutti.

TONNELLAGGIO AFFONDATO

	nemico siluro	nemico mina	neutro siluro	neutro mina
1914	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]
1915	1.057.797	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1916	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1917	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1918	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Totale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Dietro alle cifre sta però anche una somma gigantesca di eroismi compiuti e da parte tedesca e da parte alleata. Oltre ai sacrifici imposti da una difficile navigazione, gli equipaggi dei sommergibili tedeschi ebbero da affrontare insidie di ogni specie: siluranti lanciate alla caccia, navi armate mascherate da pacifici piroscafi, reti scendenti a grandi profondità, campi minati che assunsero dimensioni enormi, bombe dalle navi e dagli aeroplani. Agli Alleati si richiesero le angoscie che crea il pericolo invisibile ed immanente, le lunghe e snervanti crociere, la lotta con un nemico, che si mostrava fuggevolmente e che, quando spariva, era spesso per meglio colpire. Non è quindi da stupire se in queste condizioni la lotta assunse spesso carattere selvaggio e se atti di vera ferocia ebbero da registrarsi. Da una parte e dall'altra si combatteva per la salvezza della Patria.

Gen. Giovanni Marietti

I boliviani riprendono improvvisamente l'offensiva

Parigi, 28, notte.

I giornali ricevono da Washington che la Legazione del Paraguay ha annunziato iersera che i boliviani hanno rioccupato il forte di Vanguardia, avanzando la loro fronte di 12 miglia nell'interno del paese, creando in tal modo di nuovo una situazione gravissima. La Legazione del Paraguay dichiara che tale avanzata è stata effettuata senza combattimento poichè i boliviani hanno approfittato dell'ordine dato dal Governo del Paraguay alle sue truppe di cessare le ostilità. Si rammenterà che l'occupazione di questo forte da parte delle truppe boliviane aveva provocato il conflitto armato tra la Bolivia ed il Paraguay. I contingenti boliviani davanti ai quali le truppe paraguayane si erano volontariamente ritirate avevano poi effettuata una nuova avanzata. Ma quando, ascoltando i consigli di pacificazione dati loro da varie parti, i due Governi avevano accettato di sottomettere il dissidio ad un arbitrato, quello della Conferenza panamericana, le forze boliviane avevano sgombrato quella parte del territorio paraguayano che occupavano, compreso il forte di Vanguardia. Sembrava quindi che il conflitto fosse entrato definitivamente nella via della pacificazione.

Il brusco mutamento di atteggiamento della Bolivia di cui si ignorano tuttora le ragioni, non semplificherà certamente il compito della conferenza panamericana.

Una smentita

La Paz, 28 notte.

Il generale José Quiroz, capo dello Stato Maggiore dell'esercito boliviano, ha smentito in una dichiarazione all'*United Press* che le truppe boliviane abbiano fatto una ulteriore avanzata nel territorio paraguaiano del Chaco.

(U. P.)

La necessità per la Bolivia di uno sbocco nell'Atlantico

Buenos Aires, 28, sera.

(A.A.) — L'insistenza delle accuse di aggressione rivolte dalla Bolivia al Paraguay lascia ancora incerti — notano i giornali — sui risultati della mediazione del Comitato speciale della Conferenza permanente per la conciliazione e l'arbitrato. La Bolivia pretenderebbe come *conditio sine qua non* una riparazione; e la più ambita riparazione è evidentemente la cessione di Bahia Negra, che aprirebbe allo Stato continentale boliviano una via fluviale internazionale che la congiungerebbe all'Atlantico verso cui gravitano i suoi interessi.

La Repubblica del Paraguay per conto suo — tale è il pensiero dominante nei circoli politici — non permetterà mai che il suo più grande fiume diventi internazionale con tutte le servitù che tale condizione porta con sè.

La crisi alle porte del Governo francese

Il Ministero Poincaré raggiunto dall'ondata dello scandalo - Il Capo del Governo solo a reclamare luce e giustizia: contro di lui i ministri e le complicità parlamentari - Un voto del Senato: l'ombra del successore.

Parigi, 28, notte.

Poincaré sta avidamente ricercando un pretesto plausibile per lasciare il potere.

Nella speranza di confondere l'opinione pubblica ed impedirle di accorgersi che la causa vera degli imbarazzi del Governo risiede nell'infinita serie di scandali in cui il suo prestigio è venuto rapidamente naufragando, il Presidente del Consiglio si è detto che l'espediente migliore consisteva nello sfruttare a fondo la questione dell'indennità parlamentare. Pareva che l'accordo in proposito fosse già stato realizzato in seno al Gabinetto sulla formula portata giorni or sono alla Camera, ossia con una duplice attenuante: Presentare l'aumento accordato come un'indennità di trasferta e farlo seguire da una serie di provvedimenti diretti a fissare in senso restrittivo il criterio delle incompatibilità parlamentari. Oggi viceversa un mutamento radicale si è invece delineato nella situazione: Poincaré avrebbe dichiarato, senza ambagi, ai colleghi che, se il Senato vota l'indennità parlamentare egli darà le dimissioni immediatamente dopo il varo definitivo. I colleghi dal canto loro avrebbero accolto questa minaccia con un mal dissimulato senso di soddisfazione, giacchè da molti giorni la concordia in seno al Gabinetto non è più, come vi abbiamo già detto, se non un lontano ricordo del passato felice.

Le speranze dei radicali

Gli elementi radicali del Ministero, spalleggiati dai rispettivi gruppi parlamentari, non perdonano infatti a Poincaré di avere preso la mano, senza alcun bisogno, la minaccia del giustiziere per dare fuoco alle polveri degli scandali nei quali il Regime si dibatte. Se Poincaré se ne andasse, se il Ministero si sciogliesse sarebbe finalmente possibile mettere il bavaglio alle gazze dell'opposizione e restituire alla luce del sole gli Anquetil, gli Audibert ed i molti altri, indispensabili sostegni pel radicalismo, oggi incriminati. Verrà Poincaré spingersi fino a mettere in esecuzione la sua minaccia?

Quello che possiamo dire stasera è che il Senato oggi gli ha dato torto a dispetto di essa approvando con 140 voti contro 107 l'aumento dell'indennità parlamentare. La battaglia è stata vinta da Cheron, l'uomo che taluni vorrebbero spacciare in questo momento come il futuro successore dell'attuale Presidente del Consiglio. Salito alla tribuna in mezzo all'attenzione simpatica dell'assemblea, il ministro delle Finanze disse:

«Si possono concepire in un Paese due regimi: un regime censitario e un regime democratico. In quest'ultimo tutti i cittadini hanno il diritto di pretendere alla direzione degli affari del Paese. Questo sceglie il suo rappresentante tra i migliori e i più degni e questo rappresentante che spesso non è ricco, ha diritto a una indennità. Credete voi, signori, che un deputato, un senatore, possa vivere, avere un appartamento a Parigi e in provincia, sostenere tutta una serie di spese e adempiere degnamente al suo mandato con l'indennità attuale? Pare la questione è risolverla. Da qualche tempo il regime parlamentare subisce un assalto furioso. Ogni pretesto è buono per combatterlo. La Camera, più vicina al suffragio universale, è meno libera del Senato su tale questione. Ma voi, signori senatori, potete pronunziarvi liberamente, io vi reco un testo transazionale che sottometto al vostro esame e alla vostra approvazione. In quanto a me, ho assolto la missione che mi era stata affidata dal Governo. Ho fatto il mio dovere e credo di avere ben agito per l'onore del Governo della Repubblica».

Il sottintese di un'ovazione

Il discorso di Cheron venne salutato da una vera ovazione, come se l'intero Senato avesse voluto significare coi propri applausi: «Ecco l'uomo che ci vorrebbe alla testa del governo, invece di quell'istrice di Poincaré».

Poincaré, il quale aveva detto sino a poche ore prima, ai propri intimi, che se si fosse trovato nell'aula al momento del voto avrebbe immediatamente lasciato il proprio banco per sottolineare in modo visibile agli occhi di tutti la propria disapprovazione, non assistette alla seduta. Non è quindi ancora possibile dire come egli abbia reagito o reagirà al fatto compiuto. Se il Presidente del Consiglio vuole realmente approfittare dell'occasione per andarsene sbattendo la porta, il Senato ha fatto tutto quanto poteva per assecondare il suo desiderio. E' la prima volta da moltissimo tempo che la Camera alta infligge a Poincaré uno scacco così flagrante.

Ma troppe altre volte abbiamo visto Poincaré fare nero dopo aver detto bianco, per prendere senz'altro alla lettera la sua minaccia di dimissioni. Quello che indubbiamente appare più positivo della determinazione di Poincaré di lasciare il potere, è il desiderio della grande massa dei parlamentari di obbligarlo a ritirarsi.

Quanto vi dicevamo ieri sera sui tentativi messi in opera per salvare Klotz trova conferma nell'atteggiamento tutt'altro che remissivo assunto oggi dall'ex-ministro durante l'interrogatorio subito alle carceri di Fresnes. Mentre Poincaré lotta con tutte le sue forze affinchè la Giustizia faccia il suo corso, i suoi colleghi di gabinetto, personalmente troppo compromessi nello scandalo della «Gazzetta del Franco» per non doversi sentire solidali con ogni parlamentare pericolante, si coalizzano per ripianare l'uomo dagli otto milioni di truffe.

L'abile difesa di Klotz

Spalleggiato da costoro, Klotz ripiglia coraggio e risponde al giudice istruttore Gentile leggendogli una deposizione scritta nella quale non ci vuole molto per riconoscere il suggerimento dell'avv. Torres:

«Tengo a fare osservare che la domanda di sospensione dell'immunità parlamentare presentata contro di me l'undici dicembre si basava su due fatti: La fattura Kellner e la cambiale consegnata alla Banca di Francia. Non vi era allora nessuna denunzia presentata da Geoffroy. Della Banca di Francia non c'era che un rapporto senza alcun fatto preciso e attinente semplicemente a varie leggi sugli effetti commerciali. Bisogni subito che un colpo terribile mi era vibrato e che conveniva che mi dimettessi immediatamente dalle mie funzioni e dal mandato pubblico per potere rispondere come un semplice privato, di fatti che non riguardavano che la mia vita privata. Mi sono quindi dimesso dal mio mandato di consigliere municipale, da consigliere generale e da senatore, dalle mie funzioni nel Consiglio dell'Ordine degli avvocati e dal mio grado di maggiore di artiglieria. Ciò detto, persisto nel dichiarare che tutti i fatti che mi erano rimproverati potevano essere regolati con un'intesa amichevole. La società Geoffroy non aveva spiccato denunzia; come ho detto, essa non si è neppure querelata finora. Il consigliere della casa Kellner da parte sua era in relazione diretta con me per un accomodamento dopo l'inizio dell'istruttoria. Questo accomodamento è intervenuto di recente e la casa Kellner ritirerà la sua denunzia. La domanda di sospensione dell'immunità parlamentare concernentemi venne fatta presuntivamente. Essa ha scatenato altre querele le cui date sono soggette a cauzione ed è così che ho potuto constatare che la denunzia Sechon non è datata, se si deve credere all'incartamento; quella della Lloyd's Bank datata del 30 novembre non corrisponde alla realtà. Una cosa mi meraviglia pure ed è che il testo della domanda di sospensione dell'indennità parlamentare è figurato nell'incartamento. Per quali ragioni? Se ho firmato e distribuito degli *cheques*, che non erano garantiti da un corrispondente deposito, questi non mi erano reclamati. Io ho agito così senza esservi costretto da minaccie di procedimenti. Io non posso spiegarmi, facendo oggi un passo indietro, come abbia potuto agire in tal modo e come abbia potuto dare delle cauzioni senza contro partita, se non con una strana perdita improvvisa della mia propria volontà».

Per quanto poco concludente circa la sostanza delittuosa dei fatti imputatigli, una cosa risulta chiara da questa deposizione: che il presso dei creditori del Klotz è stato chiamato dalla difesa a un concordato amichevole e che tra non guari la sola cosa che al giudice rimarrà da fare sarà di rimandare l'imputato a casa non già per insufficienza di prova ma per inesistenza di reato. Non è questo quello che Poincaré aveva voluto il giorno che obbligò Barthou a scagliare sulla testa del colpevole i fulmini della giustizia. Si rassegnerà il Presidente del Consiglio a subire lo scacco infliggli — il secondo della giornata con quello sofferto al Senato — o preferirà tutelare il proprio decoro personale lasciando il potere?

Scandali marginali

Innegabilmente intorno a Poincaré viene facendosi il vuoto. La stampa ministeriale segue l'allargamento dello scandalo Hanau con ripugnanza mal dissimulata. Al di fuori dei soliti organi sempre sulla breccia per combattere le tare del regime, gli altri sembrano essersi dati la parola per gettare acqua sul fuoco. Si era annunziato per questa sera come estremamente probabile l'arresto del figlio di Enrico Dumay, anche egli, come Sandes, coinvolto nelle responsabilità del padre: ma fino a questo momento nè figlio nè padre hanno le manette ai polsi.

«Il pubblico già abbastanza sorpreso delle lentezze della giustizia — scrive l'«Ami du peuple» — non capirebbe che al Dumay possa venire applicato un trattamento diverso che all'Anquetil».

Tutte le persone oneste sono dello stesso parere e probabilmente più di ogni altro lo è il giudice Glard. Ma come potrebbe un giudice istruttore mostrarsi più zelante del Ministro della Giustizia?

Il solo particolare piccante fornitoci dalla cronaca della giornata è la prova stabilita dall'«Action Française» che il denaro di Marta Hanau aveva saputo corrompere finanche un organo clericale: la «Vie Catholique». Il venti del gennaio 1927 questo ebdomadario pubblicò infatti un annunzio il quale diceva testualmente:

«Cattolici, abbonatevi alla «Gazzetta del Franco», settimanale finanziario, il vero consigliere delle famiglie francesi!».

Ma questo non sarebbe stato nulla se immediatamente dopo la pubblicazione dell'annunzio un autorevole e stimatissimo scrittore cattolico, Giacomo Péricard, il cui nome era stato fatto come collaboratore per la cronaca familiare sulla «Gazzetta del Franco» non avesse scritto alla «Vie Catholique» la seguente lettera:

«Mio caro direttore, Vogliate, vi prego, dichiarare che io sono totalmente estraneo alla redazione dell'annunzio comparso nella *Vie Catholique* relativo alla *Gazzetta del Franco*. E' esatto che io redigevo in quella rivista la «Pagina famigliare», ma un giornalista che firma una rubrica in una pubblicazione non cede al tempo stesso a questa pubblicazione la proprietà del suo nome. Io non intendevo dunque assumere con questa collaborazione alcuna responsabilità morale nella redazione della *Gazzetta* e a più forte ragione nella sua redazione».

«Invio le mie dimissioni dalla *Gazzetta del Franco* e mi riservo di sottoporre il caso al Tribunale. Ne va di mezzo l'indipendenza della nostra professione».

Se nel gennaio 1927 il Péricard nutriva già sulla serietà della «Gazzetta del Franco» quale organo di propaganda finanziaria dubbi così gravi da indurlo a quella precipitosa dimissione, come ammettere che tant'altra gente e in particolare l'organo cattolico, mantenessero intatta la loro fiducia in essa fino alla fine dell'anno seguente? Il giornale monarchico ne approfitta naturalmente per pigliarsela col cardinale Dubois, bestia nera di Daudet e di Maurras e firmatario di uno dei tanti articoli di elogio all'indirizzo di Audibert. Ma questi eccessi dell'animosità polemica lungi dal giovare alla causa della giustizia la danneggiano rendendo sempre più vasta la coalizione degli interessi in lotta per attraversarle la strada.

C. P.

I ricevimenti del Capo del Governo

Roma, 28, notte.

E' stato ricevuto dal Capo del Governo il generale onorevole Mazzucco, presidente dell'Istituto Nazionale per le case degli impiegati statali, importante Ente che in oltre sessanta città ha sviluppato le sue costruzioni. Il Generale Mazzucco ha esposto le rilevanti cifre degli appalti in corso che danno un largo contributo anche per fornire lavoro alle maestranze operaie. Il Capo del Governo si è compiaciuto con l'on. Mazzucco per l'impulso dato all'Istituto.

Il Capo del Governo ha ricevuto in udienza il prof. Francesco Guerri di Laveno, il quale gli ha fatto omaggio delle sue recenti pubblicazioni storiche.

Infine il Capo del Governo ha ricevuto il Vice-presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, prof. Amedeo Giannini, il quale gli ha presentato le proposte del Direttorio del Consiglio circa la formazione dei Comitati nazionali e la costituzione di due nuovi Comitati, per l'ingegneria e l'agricoltura. Mussolini ha approvato le proposte ed ha impartito le direttive per il funzionamento dei Comitati. Il Capo del Governo ha deciso che l'insediamento del Consiglio nazionale delle ricerche abbia luogo con grande solennità in Campidoglio nella seconda metà del prossimo gennaio.

(Stefani).

Fervido saluto degli agricoltori a Rossoni

Roma, 28 notte.

L'*Agricoltore d'Italia*, organo della Confederazione Nazionale Fascista degli agricoltori, ricambiando il saluto rivolto dall'on. Rossoni ai rurali d'Italia, in occasione della cessazione della pubblicazione del *Lavoro d'Italia Agricolo*, scrive:

«Noi con leale cameratismo siamo lieti di ricambiare con uguale fraterno calore questo saluto. Tanto più lieti in quanto oggi sembra sia venuto di moda certo anti-rossonismo dell'ultima ora che non ha nulla a che vedere con la lealtà, la purezza di fede e il coraggio fascista. Noi che a Rossoni dovemmo liberamente il consenso della nostra volontà corporativa; che quando ci sembrò che Rossoni sbagliasse non esitammo a dire che sbagliava; che da queste colonne spesso, e talvolta vivacemente, combattemmo alcuni atteggiamenti sindacali che Rossoni appoggiava e autorizzava; che a Rossoni non abbiamo mai fatto la corte e di lui e del suo nome non ci siamo mai valsi per nulla; oggi teniamo a riconfermare al vecchio sindacalista, all'iniziatore del movimento sindacale corporativo fra le masse operaie, all'avversario irriducibile di tutti gli accomodamenti sindacali, in altri tempi suggeriti dai residui liberali e democratici che ancora avevano qualche voce in capitolo, a colui che indubbiamente fu il primo a capire e a sostenere il risveglio organizzativo degli agricoltori nel campo della nostra corporazione, la nostra amicizia personale e fascista. L'essenziale è che il sindacalismo fascista resti saldo nelle mani del Duce al servizio dello Stato, come la più potente arma della Rivoluzione».

L'Ente nazionale serico

Roma, 28 notte.

E' in corso di pubblicazione la legge per la conversione del regio decreto del febbraio 1926 circa la costituzione dell'Ente Nazionale serico. Il provvedimento porta notevoli modificazioni alla costituzione dell'Ente. Infatti i contributi che avrebbero dovuto versare le Confederazioni dell'Industria, del Commercio e dell'Agricoltura non si effettueranno più e resterà solamente il contributo fisso del Ministero dell'Economia Nazionale, di lire 750.000 annue. Inoltre la sede dell'Ente serico di Milano sarà trasportata a Roma, e del Consiglio d'Amministrazione faranno parte per la maggioranza rappresentanti del Ministero dell'Economia Nazionale.

E' anche in corso di pubblicazione il regio decreto che proroga fino al febbraio 1929 i poteri concessi al gr. uff. Giovanni Gorio per la temporanea gestione dell'Ente serico.

I vantaggi dei bieticultori per il contratto con gli zuccherieri

Roma, 28, notte.

Abbiamo pubblicato giorni fa la notizia della conclusione del contratto nazionale di coltivazione delle bietole, avvenuta fra i bieticultori e gli zuccherieri. Secondo quanto pubblica l'*Agricoltore d'Italia*, i principali vantaggi che il nuovo contratto arreca agli agricoltori di bietole sono i seguenti:

1) Il prezzo dello zucchero cristallino, dal quale si ricava il prezzo delle bietole con la diminuzione dei compensi di raffinazione da 27 a 22 lire con *forfait* medio, viene ad essere aumentato di circa 5 lire al quintale;

2) La percentuale di riparto del prezzo dello zucchero cristallino è stata portata dal 53,5 al 56 a favore dei coltivatori;

3) Quando il titolo medio generale delle bietole supera i 14 gradi polarimetrici, il conseguente maggiore prezzo dello zucchero viene applicato determinando un proporzionale aumento del prezzo delle bietole.

Larussa nominato conte

Roma, 28, notte.

Con «motu proprio», su proposta del Capo del Governo, il Re ha concesso il titolo trasmissibile di conte all'on. Biagio Larussa, deputato al Parlamento e già Sottosegretario per l'Economia Nazionale.

Solenne commemorazione delle vittime del terremoto di Messina

Messina, 28 notte.

Un imponentissimo corteo ha attraversato stamattina la città recandosi al gran Camposanto a commemorare il ventesimo anniversario dell'immane flagello del 28 dicembre. Al corteo hanno partecipato i corpi armati municipali, il Segretario federale on. Crisafulli Mondio, il Vice-Prefetto, il Podestà, il Presidente della Commissione Reale della Provincia, il Generale comandante la Divisione militare, l'Ammiraglio comandante i servizi marittimi della Sicilia, il console comandante la Legione, reparti di Balilla e di Avanguardisti, rappresentanze dell'Esercito, della Marina e della Milizia, il Fascio, i Sindacati, le organizzazioni del commercio e delle industrie con labari e gagliardetti e una folla immensa. L'assenza della musica ha caratterizzato l'austera solennità della manifestazione. Tutti i negozi sono rimasti chiusi l'intera mattinata in segno di lutto. Al gran Camposanto sono state deposte corone, offerte dall'Esercito, dalla Marina, dalla Milizia e dal Municipio. Quindi mons. Arcivescovo, assistito da tutto il Capitolo, ha celebrato una messa in suffragio delle vittime della tragica giornata.

La ruralizzazione degli istituti dipendenti dall'Opera Maternità e Infanzia

Roma, 28, notte.

In conformità della nuova politica demografica del Regime e con l'approvazione del Duce, il commissario all'Opera nazionale per l'assistenza alla maternità e infanzia, on. Blanc, ha predisposto un organico programma per la ruralizzazione di tutti gli istituti dipendenti dall'Opera stessa. Si tratta addirittura di un nuovo indirizzo che viene ad assumere l'attività dell'Opera allo scopo di portare un efficace contributo alla lotta contro l'eccessivo inurbanamento.

A tal riguardo l'on. Blanc ha inviato ai segretari provinciali dell'Opera le necessarie istruzioni, perchè possano attuare questa trasformazione.

«La ruralizzazione degli istituti di ricovero — scrive il Blanc — mentre si presenta come questione che si attiene alla profilassi antitubercolare e alla difesa morale dell'infanzia, è in pari tempo strettamente connessa coi problemi della bonifica integrale, alla cui soluzione il Governo fascista dedica attualmente particolari cure».

L'on. Blanc rileva che a questo scopo essenzialmente mirano le disposizioni del regolamento 15 aprile 1926. Esso infatti pone il principio che i fanciulli o adolescenti orfani e abbandonati, quando non possano collocarsi presso famiglie, debbano essere affidati alle istituzioni rurali possibilmente ordinate in base al sistema della distribuzione degli assistiti a piccoli gruppi sul tipo della famiglia. Così nell'ambiente famigliare e in contatto con la natura, si potrà ritemprare il loro corpo e lo spirito orientandoli eventualmente verso il lavoro dei campi. Inoltre, il regolamento stabilisce che gli orfanotrofi, conservatori, educandati ed altri simili istituti debbano avere un ordinamento igienico, informato al sistema della scuola all'aperto e disporre perciò di scuole, laboratori, refettori e giardini, campi per giuochi all'aria libera.

«La grande maggioranza degli istituti di ricovero ed educazione degli orfani e dell'infanzia abbandonata, esistenti ora in Italia — prosegue l'on. Blanc — hanno sede invece in vecchi fabbricati urbani che difettano perfino di aria e di luce, e sono adibiti in modo da rendere quasi inattuabile un ordinamento informato alle prescrizioni di legge. Ma contro questo stato di cose deve energicamente reagire il sentimento di forza della razza che precipuamente nella vita campestre può ritemprare le energie e trovare il perfetto equilibrio del sistema nervoso e muscolare, preservando l'individuo dalle insidie dei contagi. Per queste indefettibili ragioni, bisogna che gli istituti di assistenza ovunque la loro sede in centri urbani si accingano con ferma volontà a risolvere il grave problema del trasferimento delle loro sedi e della trasformazione dei metodi educativi, sia pure con quella gradualità che può essere consigliata dalle loro risorse economiche. Ma soprattutto occorre che l'opera si inizi subito e con animo tenace e paziente prosegua. E anche qui può efficacemente concorrere la ragione di un coordinamento di forze come nel caso di istituti di assistenza che, disponendo di larghezza di stabili in località rurali, possono bene cederne parte, anche a titolo corrispettivo, ad altri che non riescono a trovarne idonei fuori dei centri urbani. I presidenti delle Federazioni provinciali esaminino con ogni diligenza, anche con il concorso dei dipendenti Comitati di patronato, le condizioni e le possibilità dei singoli istituti e segnalino a questa Opera quelli che si trovano in condizioni particolarmente favorevoli, per il trasferimento della sede in località rurale e il conseguente riordinamento, secondo le prescrizioni di legge, formulando altresì sulle quali le proposte che agli effetti di questa nuova sistemazione degli istituti ritengano opportune. Giova ripetere che, ai fini del programma fisico economico e spirituale propostosi dallo Stato fascista, la graduale attuazione di un piano organico di coordinamento e ruralizzazione degli istituti di assistenza nelle singole provincie ha una specialissima importanza. Faccio perciò sicuro assegnamento sulla premurosa, intelligente collaborazione dei presidenti delle Federazioni provinciali, che dovranno attendere con particolare e pronta cura alla applicazione delle disposizioni contenute in questa circolare».

L'esercizio delle farmacie

L'autorità prefettizia ha avuto precise disposizioni dal Ministero dell'Interno perchè ovunque sia evitato l'esercizio abusivo della professione sanitaria, in particolar modo per quanto riguarda la farmacia. In base a tali disposizioni la farmacia non può essere esercitata se non da un farmacista titolare o da chi, regolarmente diplomato, sia autorizzato a sostituirlo temporaneamente. Nessun'altra persona può coadiuvare il farmacista nell'esercizio degli atti propri della sua professione, cioè preparazione e vendita al pubblico dei medicinali. E' fatto obbligo dell'osservanza scrupolosa degli orari di apertura e di chiusura di tutte le farmacie, secondo le norme prefettizie in vigore. I prezzi devono essere strettamente conformi a quelli stabiliti dalla tariffa ufficiale e trascritti sulle ricette e sui recipienti. La vendita delle specialità medicinali deve essere fatta al prezzo indicato sull'etichetta.

E' fatto divieto assoluto di farsi restituire con o senza rimborso recipienti o vasi poichè appunto con tale espediente talune farmacie praticano una non corretta concorrenza. In tale divieto vi è anche una ragione di indole igienica ed è che i recipienti usati possono essere stati a contatto di ammalati infetti e contagiosi e possono essere veicoli di diffusione di malattie, perchè non è da credere che i recipienti siano sottoposti alla sterilizzazione prima di essere riadoperati.

«Invero — conclude la circolare — l'illecito esercizio di alcune forme professionali e in ispecie della farmacia è stato finora largamente facilitato dalla compiacente complicità di professionisti regolarmente abilitati i quali, dimentichi degli alti doveri morali che si connettono all'esercizio della loro nobile arte, non hanno esitato ad assumere l'apparente figura di direttori responsabili di farmacie abbandonate invece alla gestione di proprietari senza titoli o di semplici assistenti abilitati soltanto alla supplenza temporanea del titolare: il rigore della legge è quindi non solo giustificato ma indispensabile perchè il male sia colpito alle sue radici».

La morte dell'ex deputato De Bellis

Roma, 28, notte.

E' morto oggi, dopo lunga malattia, l'ex-deputato Vito De Bellis, che fu alla Camera per parecchie legislature

Esiodo e la poesia dei pelasgi

Ho visto con piacere che Alfredo Panzini ha dedicato parte del suo tempo e dell'arte sua sottilissima anche alla letteratura greca. E' di ieri il bel volumetto: *Le opere e i giorni di Esiodo, traduzione in prosa italiana, con note e dichiarazioni* (1).

Bravo Panzini. Bisogna tener duro nella difesa della cultura classica, che, greca o latina, è patrimonio delle genti latine, e in primissimo luogo di noi italiani. Ma, lo ripeto per la millesima volta, ogni difesa è destinata a riuscir vana, senza il controllo e il sussidio della opinione pubblica. E questa si forma coi libri; e non coi libri di sonnolenta erudizione, bensì coi libri che invoglino realmente, che seducano il lettore. E così, ben venga questo Esiodo d'un insigne scrittore. E non lo stiamo a confrontare col testo, parola per parola: esso riesce a compiere l'essenziale, cioè la trasposizione dell'opera antica nella sensibilità moderna: cioè a cogliere l'essenza vitale, richiamando a vita rorida e fresca quello che pel corso dei secoli sembrava morto, e invece era solamente in letargo.

Una cosa mi convince meno: una cosa da poco, da nulla, un titolo, o, come si dice in gergo tipografico, un *occhietto*, il primo: *Introduzione non erudita alla lettura delle « Opere e i giorni »* di Esiodo. Perchè qui mi par certo che Panzini, sia pure nella maniera più garbata, voglia scoccare una freccia contro quei dotti che soffocano le più belle opere di poesia sotto la grave mora dei loro commenti. E allora, distinguo. Se Panzini intende erudizione in senso stretto ed assoluto, quella « senza viscere », come la chiamava il Foscolo, o « senz'ossa », direi io, come i molluschi, che più li bechi e meno li ammazzi, allora siamo d'accordo. Ma invece ho l'impressione che egli intenda, più genericamente, dottrina. E siccome per dottrina si deve intendere cognizione di fatti appurati, sì, dalla minuziosa ricerca, ma ordinati poi e compaginati dalla dialettica, illuminati dalla filosofia, coloriti dal sentimento e dalla passione, allora non c'è opera nella letteratura greca, e, quasi direi, in ogni letteratura, che per essere intesa a fondo richieda quanto quella d'Esiodo il sussidio della dottrina.

L'opera intera, dico, e non soltanto *Le opere e i giorni*, che tuttavia dell'opera costituiscono la parte più cospicua. E alla luce della dottrina, quest'opera svela profondità che sembrano spingersi all'infinito.

***

Da oltre mezzo secolo — presso a poco da quando incominciarono gli scavi e le grandi scoperte nella penisola greca, in Creta, e nell'Asia Minore — la storia dell'antichissima Grecia si venne atteggiando in forme che, allontanandosi da quelle delineate da una gelida e sofistica ipercritica, concordano essenzialmente con quelle dell'antica tradizione.

E così, in un tempo remotissimo, la penisola greca appare occupata da un'antica razza, solida, semplice, sedentaria, contadinesca, che, per brevità, e tanto per intenderci, chiameremo con l'antica denominazione di *pelasga*.

Ma, a poco a poco, tutte le popolazioni di antichissima civiltà (Egiziani, Assiro-Babilonesi, Etei, Fenici) che giungevano, in un modo o nell'altro, con diramazioni e colonie, alle coste del Mediterraneo, e, in primissimo luogo, gli Egei di Creta, approdano per mare alle coste di Grecia, e, con penetrazioni in genere commerciali e pacifiche, innestano sul rude tronco pelasgo i rami della loro civiltà, infinitamente più raffinata e complessa.

Segue una serie di invasioni achee. Sembra oramai certo che questi Achei fossero Celti. Valorosissimi e ferocissimi, distruttori e non costruttori. E le loro invasioni fanno sparire, o, per lo meno, nascondono alla nostra vista il popolo pelasgo. Non più i tuguri, i campi, i pascoli dei primevi agricoltori; bensì, per tutta la Grecia, appollaiati come formidabili uccelli di rapina su tutti i picchi dei monti, ai valichi delle valli, ai passi delle strade, i formidabili castelli dei signori... achei, irti fuori di aspre rocche ciclopiche, fioriti all'interno, molli e odorosi di tutti gli affreschi, le statue, i vasi, le stoffe, i gioielli, i profumi della civiltà egea, e, un po', di tutte le raffinatissime civiltà asiatiche.

Le invasioni achee seguono alle invasioni, la potenza achea cresce, urge, nasce il bisogno d'espansione, gli avventurieri invadono e saccheggiano Creta, dove il bel sogno egeo vanisce in un repentino crepuscolo di sangue, poi tentano una serie di assalti contro le coste dell'Asia Minore, ricche di città e di torri opulente. Molti falliscono (mito di Telefo), e ne riesce uno contro Troia, posta sui Dardanelli, a controllo del Mar Nero (Ponto Eusino), mare dei popoli meravigliosi, della magia, dell'oro e delle favolose ricchezze.

Ma i vincitori non si possono mantenere a lungo sulla terra conquistata; e la interminabile guerra li strema in guisa, che dopo il loro ritorno in patria, la potenza achea comincia a declinare, sinchè sparisce dal suolo greco, e gli stessi Greci dell'età classica, non ne vedono più se non rarissime vestigia.

E allora, passata la fulgida alluvione achea, su tutti i punti della penisola greca tornano a fiorire i mille e mille germi, nascosti, e non già distrutti, della remota vita pelasga. E sono questi, che, anche se variati qua e là d'innesti stranieri, formano col loro sviluppo la selva meravigliosa della grande arte, della grande poesia di Grecia.

Questo lo schema, che riusciamo a delineare, faticosamente, ma sicuramente, col sussidio di mille scoperte, di mille induzioni. Semplicissimo schema, pochi fili stesi sul telaio. Ma ecco, a riempirne molte parti ci servono alcuni dei documenti letterari, già conosciuti da secoli, ma che ora, alla luce dei nuovi studi, si mostrano in aspetto affatto nuovo, con linee colori rilievi non sospettati e stupendi.

Così i poemi omerici. Come certi disegni criptografici al tocco d'un reagente chimico, essi, al contatto con le scoperte archeologiche di Troia, di Micene, di Creta, e poi di tutte le terre di Grecia e d'Asia, hanno mostrata un'aderenza con la realtà che li rende documenti storici. Ed ecco, distesi sullo schema, spiegano ai nostri occhi, arazzo di prodigiosa bellezza, una viva e fedele immagine del mondo cavalleresco miceneo.

E i poemetti d'Esiodo — *Opere e giorni, Teogonia, Scudo d'Ercole, Catalogo delle donne*, e minori — sono un riflesso fedele della vita beota al principio, su per giù, del settimo secolo prima di Cristo. Riflesso di fedeltà e di sostanza assai maggiore che non si usi tribuirne alle opere di poesia. Per intendere bene questo punto, bisogna bandir dalle nostre menti il concetto moderno, che su per giù considera la letteratura in genere e la poesia in ispecie come generi di lusso. Ai tempi d'Esiodo, come a quelli d'Omero, la scrittura certo esisteva, ma era conosciuta solo da pochi iniziati, i sacerdoti, i poeti. E a soddisfare il bisogno ideale e profondissimo nel cuore umano, di conoscere il passato, e l'altro, pratico, di possedere sempre, vivo e presente, il tesoro di cognizioni e di precetti tecnici ed etici accumulato nell'esperienza dei secoli, serviva la parola e la parola foggiata in verso, perchè meglio s'imprimesse nella memoria. Le distinzioni, che verranno in seguito, fra poesia e prosa, con le varie sotto specie, ancora non esistono, e il poema epico è anche storia, e il poema didascalico è trattato scientifico, e il poema teogonico è insieme fisica e metafisica, e l'ammonimento in esametri o in distici è trattato di filosofia morale. Così, dunque, il corpus di poemetti che vanno sotto il nome di Esiodo sono una vera enciclopedia della vita di Beozia.

Della vita di Beozia, abbiamo detto, al principio del secolo VII a. C. Se non che, qui dobbiamo rilevare un fatto assai strano. Mentre dal lato della forma questi poemetti mostrano una evidente e frequente derivazione da Omero, quanto al contenuto presentano invece alcuni caratteri ben distinti e ben singolari. Disinteresse per la massa dei miti achei, che si rileva dalla omissione e dalla stanchezza della trattazione. Disinteresse per la religione e per i fulgidissimi Numi d'Olimpo. Disinteresse per il fasto della vita micenaica, che tanto ammalia la fantasia d'Omero, disinteresse per le belle fantasie, e addirittura, per la bellezza in genere. Ciò dal lato negativo. E dal positivo, interesse per un gruppo di miti che gravitano intorno alla dinastia dei Giapètidi, e al loro più illustre rappresentante, Prometeo, e per altri miti di carattere [illegible] arcaico, satirico e contadinesco, come, per esempio, quello di Pandora o delle cinque età del mondo. Interesse per la realtà, massime per l'umile realtà, e per la vita contadinesca, popolare, borghese. Passione per l'orrido, e talora, addirittura, pel brutto. Interesse per un tipo di religione differentissimo dall'omerica, e senza dubbio infinitamente più arcaica. Sentimento profondissimo della campagna e della vita campagnola. Fortissima tendenza gnomica. Tendenza umoristica e satirica. Elementi magici. Continua intrusione di elementi soggettivi, a proposito, e talora anche fuor di proposito.

Caratteri, dicemmo, ben distinti e singolari, e specialmente, soggiungiamo ora, antiomerici. E come si spiega questa completa indipendenza sostanziale da una poesia che suggerisce e spesso presta addirittura le sue forme?

La risposta è unica ed inconfutabile. Nel *corpus esiodeo* noi abbiamo, gittata in forme nuove, tutta l'antica materia poetica dell'antichissima Beozia, dell'antichissima gente pelasga. Germinata, qui come presso ogni altro popolo, coi primi albori della civiltà, essa vive a lungo prima di concretarsi in forme definitive, allo stato nebuloso, o condensata qua e là in forme primordiali. E seguita a vivere tenacemente, nel cuore e sulle labbra del popolo, anche durante l'invasione achea. E quando questa è trascorsa, torna a germogliare; e, fecondata dagli innesti della gran poesia omerica, si sviluppa nei diversi poemetti che andarono sotto il nome d'Esiodo, e che, qualunque sia il giudizio di noi moderni, goderono durante tutta l'antichità quasi lo stesso favore dei poemi d'Omero.

Se ora si pensa che assai probabilmente i Pelasgi di Grecia appartennero alla stessa razza e al medesimo tipo di civiltà degli antichissimi abitanti d'Italia, si vede quale improvviso valore acquistino i raffronti che a mero scopo letterario furono più volte istituiti fra la poesia d'Esiodo e alcuni atteggiamenti della poesia e del pensiero latino.

Ma già il lettore avrà visto come ogni punto dello schema da me tracciato, sia pure con tanta vertiginosa rapidità, offra suggestivi addentellati con la storia di tutte le antiche civiltà di cui noi siamo, insomma, i direttissimi eredi. E si sarà convinto di quanto dissi in principio: che per pochi libri, come per Esiodo, è indispensabile, od una sicura intelligenza, il sussidio della dottrina.

Verissimo che la poesia d'Esiodo ha un lato che si può pienamente apprezzare anche senza il sussidio della dottrina. Ma giova accontentarsene! E' come d'un insetto mirare il guscio aureo nel sole. Che è stupendo. Ma quale gioia più profonda, scoprirne, per esempio, col Fabre, le finissime e potentissime compagini, la sensibilità prodigiosa, le magiche intuizioni!

E nell'opera d'Esiodo abbiamo uno dei più cospicui esempi a dimostrare come lo studio degli antichi poeti greci e latini, che secondo alcuni si dovrebbe identificare con quello delle quisquilie retoriche e pedestremente grammaticali, serva a gittar fasci di luce su alcuni dei più profondi problemi che interessino, o che dovrebbero interessare gli uomini che pensano.

Ettore Romagnoli

(1) Milano, F.lli Treves, 1929.

I 62 milioni della Lotteria di Madrid

Parigi, 28 mattino.

[illegible] ha annunziato che il primo premio della lotteria del Natale spagnuolo, del valore di 15 milioni di pesetas, cioè circa 62 milioni di franchi, è stato vinto dal marchese di Saint Miguel, il quale si trova attualmente a Parigi all'Hotel Ritz, in piazza Vendôme, ove egli si sottrae con insistenza a qualsiasi intervista. Il marchese di Saint Miguel sarebbe un prediletto della fortuna anche negli ippodromi, ove la fortuna non cessa mai di essere molto capricciosa. Cinque anni fa difatti, a Saint Cloud un suo cavallo gli procurò una vittoria che gli fruttò una somma cospicua.

Senonchè il direttore della filiale di Madrid del Credito Lionese, sig. Guglielmo Michaud, ove il fortunato biglietto sarebbe stato venduto, ha dichiarato al grande giornale madrileno *A.B.C.* che detto biglietto che porta il numero 662 si trova sempre nelle casse dello stabilimento perchè non è stato comperato.

La vincita del marchese San Miguel risulterebbe quindi ipotetica.

La débacle del proibizionismo
Gli ubbriachi crescono

New York, 28, mattino.

Dall'entrata in vigore delle leggi proibizionistiche, gli arresti per ubbriachezza attraverso gli Stati Uniti sono venuti segnando un aumento del 239 per cento. Le statistiche uscite oggi, in base a registrazioni compiute dalla Polizia in 358 città americane, mostrano che gli ubbriachi tratti in arresto furono 235.612 nel 1920, ma salirono nel corso del 1927 a ben 557.369. Queste cifre si riferiscono soltanto alle 358 città suindicate e naturalmente prescindono dai bevitori, che non si sono lasciati pigliare. La stessa Lega della temperanza, il cui scopo supremo è di trasformare in astemi il 100 per cento degli americani, confessa che il proibizionismo legislativo « non è punto riuscito a realizzare il fine che si proponeva, quello di diffondere la temperanza e la sobrietà ».

La Lega si lagna particolarmente della diffusione dell'alcoolismo tra i minorenni. *(Daily Telegraph)*

La corsa al Polo Sud
Il villaggio di Byrd
Le navi-base - L'acqua, l'aria e le stufe a petrolio - Gli obbiettivi della spedizione

Roma, 28, notte.

La spedizione Byrd, che con quella Wilkins si contende il primato di una sistematica esplorazione sulla calotta antartica, è giunta nel giorno di Natale alla grande barriera, al punto circa lontano 2400 miglia dal più vicino luogo abitato. Essa non potrà arrivare alla Baia delle Balene che tra una settimana. Qui, com'è noto, Byrd si propone di svernare, per intraprendere poi i voli quando la stagione sarà propizia.

Alla Baia delle Balene sarà costruito una specie di villaggio che consisterà di cinque casette e di un certo numero di capannoni adibiti a magazzini di viveri e di strumenti. Le casette vennero preparate in seguito a lunghi studi e secondo l'esperienza acquistata dagli altri esploratori. Le pareti avranno uno spessore di 75 centimetri e saranno dipinte di arancione, cosicchè potranno essere vedute dagli aeroplani a grande distanza. L'edificio più ampio ed importante sarà quello del comando ed ospiterà l'apparecchio radio, gli scienziati, gli alloggi del medico e del comandante Byrd ed un ufficio. L'alloggio di Byrd si troverà all'estremità del lungo edificio e vicino ad esso sarà una vasta camera fornita di leggii, tavoli per disegni e di accessori per il geologo, il fisico ed il meteorologo, in modo che essi possano elaborare con calma i risultati della spedizione. Vi sarà pure un angolo destinato a camera oscura per le fotografie.

Inoltre vi sarà un locale che sarà adibito, occorrendo, a infermeria, perfettamente isolato da ogni rumore. Sulla metà vi saranno la cabina dei radiotelegrafisti, dove saranno installate le stazioni ad onda corta e lunga ed il radiogoniometro che dovrà servire a facilitare la rotta degli aeroplani. Collegata all'edificio del comando per mezzo di una lunga tettoia che potrà essere usata come magazzino, vi sarà la casa della mensa.

Sull'altro lato della casa della mensa e vicino ad essa, in modo che le comunicazioni possano essere mantenute per mezzo di gallerie attraverso la neve, saranno i dormitori. Ciascuno di essi darà comodamente ricovero a 12 uomini. All'estremità della casa della mensa e dietro le cucine sarà disposto la camera del generatore dove sarà prodotta l'energia per l'impianto di luce, per la radio e per gli altri strumenti.

A breve distanza vi si troveranno tutti gli attrezzi necessari per le riparazioni degli aeroplani, le trattrici, i motori, ecc. Un piccolo osservatorio meteorologico sarà collocato a banco di questo piccolo villaggio e più in là sono le rimesse degli aeroplani che durante l'inverno saranno coperti con tele incatramate e incassati nella neve. Per otto mesi non si potrà parlare di voli.

Molto più discosto sarà sistemato l'osservatorio magnetico al quale qualcuno si dovrà recare ogni giorno per leggere gli strumenti. Le antenne della radio a sezioni e sostenute da fili saranno erette dall'altra parte del villaggio ed avranno un'altezza di venti metri. Le baracche, eccettuata quella della mensa, saranno riscaldate con tubi speciali di stufa a petrolio. L'acqua sarà ottenuta sciogliendo la neve ed il ghiaccio in un serbatoio nel quale saranno immessi i tubi di scarico dei generatori. L'aria fresca sarà fornita da una serie di ventilatori disposti sul tetto. Però, siccome la neve li ostruirà di frequente, il guardiano dovrà fare molte uscite per permettere un regolare funzionamento.

Come si sa le navi base della spedizione sono: la *Città di New York* e la *Eleonora Bolling*. La prima è simile per forma e costruzione alle navi che trasportarono Scott, Shakleton e Amundsen nell'Antartico. E' una buona nave a vela munita di macchina a vapore ausiliaria, ma dispone di una capacità di carico minore di quanto fosse desiderabile. L'equipaggiamento della spedizione a causa dei quattro aeroplani destinati alle esplorazioni, degli accessori inerenti e del carburante è assai più imponente di quanto non è stato quello di tutte le precedenti spedizioni antartiche e sarebbe stato in ogni modo impossibile caricarlo a bordo di una sola nave come fecero gli altri esploratori. La spedizione riunitasi in tutti i suoi elementi prima a Wellington e poi a Dunedin nella Nuova Zelanda, si divise in due parti. Mentre la *Città di New York*, caricati i materiali essenziali, un aeroplano ed i cani da slitta, il 1.o dicembre drizzava la prora verso la Baia delle Balene, la *Eleonora Bolling* rimaneva ancora all'ancoraggio per partire poi alla fine di dicembre, allorchè il ghiaccio è ancora più friabile e va in poltiglia, portando gli altri tre aeroplani, le baracche ed il grosso degli approvvigionamenti.

Quanto agli scopi della spedizione, essi sono presso a poco quelli di Wilkins: stabilire cioè se l'Antartide consti di un unico continente o di due grandi isole, e se il sistema montuoso della regione sia la continuazione della Cordigliera delle Ande. Una delle più grandi aspirazioni di Byrd è di riuscire ad oltrepassare il Polo e rendersi conto dell'estensione dell'altipiano e delle sue caratteristiche.

Assai interessanti riusciranno le fotografie eseguite durante i voli, poichè da esse si trarranno le carte dove per la prima volta saranno in grande copia registrati particolari. Le precedenti spedizioni antartiche scorsero infatti da lontano le catene montuose, ma non poterono stabilirne la posizione esatta nè rilevarne i particolari.

Di evidente difficoltà si presentano i voli per le sfavorevolissime condizioni atmosferiche, ma ciascuna esplorazione si svolgerà secondo una rotta prestabilita e da seguirsi scrupolosamente, cosicchè, in caso di atterramento forzato, i piloti potranno essere portati in salvo da un aeroplano di soccorso.

La cura del diabete
e la preparazione dell'insulina

New York, 28, sera.

Il prof. John Abel e il dott. B. Jensen Bough, dell'Università di John Hopkins, hanno ieri annunziato in una seduta dell'Associazione americana per il progresso delle scienze, di essere riusciti a perfezionare la tecnica per la preparazione dell'insulina, estraendo dal pancreas soltanto gli ormoni, che costituiscono l'elemento essenziale per la terapia del diabete. Il perfezionamento ha grande importanza in quanto assicura una cura efficacissima del male, mediante iniezioni endovenose. Il processo, trovato dai proff. Abel e Jensen Bough, viene considerato come uno dei maggiori successi della chimica, e come un primo importante passo verso la produzione sintetica dell'insulina. *(U. P.)*

La guarigione immediata del raffreddore

Roma, 28, notte.

La *Corrispondenza* informa che il medico svizzero Bordier è riuscito ad ottenere la guarigione immediata del raffreddore con la costruzione di un apparecchio che fa passare nell'interno del naso una corrente elettrica ad alta frequenza. Gli esperimenti fatti finora hanno accertato che subito dopo l'applicazione ritorna facile la respirazione nasale, cessa lo starnuto, e la secrezione delle ghiandole della mucosa del naso. Restano solo un po' gonfie le fosse nasali e per un solo giorno continua la voce roca.

Quaderni di medicina

Il mal delle serve

Fra tanti malanni che affliggono il genere umano ve ne sono purtroppo che destano serie apprensioni, ma se ne annoverano altri che suscitano piuttosto la curiosità della gente. Eccone uno: il male delle serve.

E' una di quelle affezioni destinate a scomparire coll'introduzione dei sistemi meccanici per la pulizia della casa. *House maid's knee* la chiamano gli inglesi, e taluni da noi la classificano ancora colla denominazione di « male delle bacchettone ».

Si tratta di un igroma prepatellare, ovverosia di una raccolta di liquido che si forma nella borsa mucosa del ginocchio in seguito ad una pressione usuale e duratura sulla parte inferiore del ginocchio stesso. Le serve passando ginocchioni lungo periodo di tempo della giornata per lucidare pavimenti provocherebbero tale ipersecrezione di liquido, che talora costituirebbe una raccolta piuttosto fastidiosa ed infelabile.

Attualmente però — come ho accennato — gli aspiratori per la polvere ed altri mezzi elettrici per la pulizia della casa sono sicuri metodi profilattici per evitare il male delle serve!

Il braccio da motore

Anche gli automobilisti hanno la loro patologia. Qui non intendo parlare degli infortuni che subiscono e neppure di quelli che fanno subire al povero pedone.

Essi vanno incontro con una certa facilità ad una neurite di natura reumatica del plesso nervoso brachiale. Il Gaskell la classifica pomposamente col nome di « braccio da motore » (motor arm).

Durante la corsa la corrente d'aria che urta violentemente contro lo schermo di vetro rimbalza formando poi una corrente a semicerchio che batte direttamente sulla nuca e sul dorso dell'automobilista, nella parte donde emergono i nervi cervicali dal quarto all'ottavo compreso. Venendo ad essere colpiti sia i rami anteriori che i posteriori di tali nervi è tutto il plesso nervoso brachiale che ne risente.

I disturbi che insorgono sono rappresentati da rigidità alla nuca e dolori ad una spalla con diffusione a tutto il braccio ed alla mano. Una particolare sensazione che i soggetti colpiti lamentano consiste in un'impressione dolorosa alle ossa, come se esse venissero rosicchiate. Si può giungere persino ad accusare torpore e formicolio specialmente della mano in corrispondenza soprattutto del pollice, dell'indice e del medio.

Per lo più i movimenti attivi del braccio non ne esacerbano il dolore durante la loro esecuzione; concorrono tuttavia ad aggravare in seguito gradualmente il male. E' piuttosto il lavoro delle dita colpite che si rende più molesto e perciò provoca un certo inceppamento nella scrittura.

Curioso è il fatto dell'influenza che sulla sintomatologia soggettiva esercita la posizione che assume il soggetto. Questi, a letto, è costretto a stare supino: chè il decombere sul lato affetto o su quello opposto aumenta il dolore, che è pure esacerbato quando si stia seduti su sedile senza schienale o quando ci si inclini in avanti.

Anche le condizioni atmosferiche influiscono sul male: particolarmente tormentose sono le giornate afose od umide.

Il « braccio da motore » sarebbe un privilegio degli automobilisti. I motociclisti, che usufruiscono di minori comodità, pare ne vadano esenti, forse perchè sapendo di esporsi completamente all'aria aperta adottano abiti che meglio li proteggono, e forse ancora perchè il loro sedile non ha schienale e perciò non è solo la parte superiore della schiena quella colpita da una continua, ininterrotta e localizzata infiltrazione d'aria fredda.

Una malattia da treno

Pare che esista pure una malattia da treno. Il Laina l'ha descritta or non è molto. Si tratta di una sindrome, cioè di un complesso di disturbi, al quali può andare soggetto il personale viaggiante sui treni. Le ricerche sono state fatte specialmente sul personale dei treni ospedali e delle tradotte durante la guerra.

La sintomatologia di questa forma patologica interessa gli organi addominali, il sistema digerente ed il sistema nervoso. Comprende inoltre disturbi psichici, degli organi dei sensi e respiratori.

Schematicamente la malattia si suddivide in quattro fasi. La fase iniziale comprende i primi quindici giorni di vita continua sui treni in movimento. Durante tale periodo appaiono nel personale viaggiante segni di dimagrimento, inappetenza, dolori al ventre e stipsi. Quest'ultimo disturbo, nella seconda fase, che dura una settimana circa, dà il passo ad un fenomeno prettamente inverso, mentre gli altri guai permangono quasi inalterati, se non aggravati.

Il terzo periodo offre talvolta glicosuria; mentre l'ultima fase comprende le eventuali complicazioni, tra le quali si annoverano l'itterp catarrale ed anche accessi appendicolari.

L'interessamento del sistema nervoso in tale forma patologica può essere messo in evidenza dal fatto che i ferrovieri colpiti da tale sindrome, presentano quasi sempre una cospicua irritabilità, una sensibilità notevolissima, e tra l'altro un certo grado di nevrastenia. Anche la psiche è sovente turbata, come lo dimostra la facile preoccupazione per fatti futili.

Per fortuna la malattia è facilmente vinta da una cura consistente soprattutto in pochi giorni di riposo completo.

La dermite dei giocatori di mah-jong

Chi l'avrebbe poi preveduta una malattia per il Mah-Jong? E non si tratta di quella forma di « filia » con cui ogni nuovo giuoco, specialmente se viene da lontane contrade, conquista i frequentatori dei salotti.

Invero pure la « Mah-Jong-filia » c'è stata e solo ora va un po' declinando, almeno laddove non ci si era azzardati ad acquistare quelle scatole autentiche dalle cifre piuttosto elevate, che è un peccato mettere troppo presto in disparte. Ma la malattia osservata da Lewin e Zeisler tra alcuni giuocatori di Mah-Jong consiste invece in una dermite, costituita da una particolare eruzione della pelle, eritematosa o vescicolosa, più o meno generalizzata, provocata dal contatto delle mani con la lacca che ricopre le scatole originali del Mah-Jong, verniciate con un preparato contenente un estratto di « Rhus vernix », le cui proprietà irritanti si possono conservare a lungo.

La malattia guarisce però rapidamente, se appena riconosciuta l'origine si abbandona il Mah-Jong, che porta via con sè anche il molesto prurito cutaneo.

A. V.

Ferisce il compagno di caccia e muore per l'emozione

Vienna, 28 notte.

Presso Linz è accaduto un tragico accidente di caccia. L'albergatore Rauch che faceva parte di una comitiva di cacciatori, mirò così infelicemente alla selvaggina, che colpì l'amico Eichsteinger, ferendolo gravemente al polmone. Il Rauch, rincrescato oltremodo per la disgrazia, è morto poche ore dopo, in seguito a colpo apoplettico. L'Eichsteinger, invece, è fuori pericolo.

Papa Marcellino

Quando cominciò la persecuzione di Diocleziano, era da sette anni Vescovo di Roma, Marcellino.

Gli editti di Diocleziano, rinsignendo un progresso e seguendo una procedura della persecuzione, cominciarono, blandamente coll'inabilitare politicamente i cristiani, confessi, poi anche civilmente; in seguito furono messi fuori della legge, e finalmente ricercati, torturati, condannati a supplizi. A Roma c'erano le belve del Circo e le croci, ma in Oriente la fantasia si affrontava a cercare le più feroci e le più [illegible] invenzioni [illegible]. Abbondavano le vergini e le vedove consacrate e le pie donne: la loro castità, come la mansuetudine degli uomini, arrovellava i carnefici.

La persecuzione da principio s'era intesa a purgare il governo e le cariche dello Stato; poi a chiudere e demolire le chiese e a confiscare e bruciare i libri sacri; poi, specialmente dopo gli incendi nel palazzo imperiale di Nicomedia, a cercare cristiani, a ragione o a torto, in ogni sedizione.

Quel che poteva ancora sussistere di decoro religioso a Roma si celebrava in chiese e cimiteri sotterranei, in fondo alle cave di pozzolana, in [illegible] e in cantine di palazzi. Le riunioni erano tutte vietate, e non senza pericoli gravi e continui era la vita fuggiasca di Papa Marcellino.

Il quarto editto

[illegible]

Quella faccenda dei regolari verbali di [illegible] scandalizzava molti, che per altro, pensava e andava dicendo Marcellino, non avevano consiglio migliore da offrire che il loro scandalo [illegible].

Infatti gli sfoggi degli egiziani non [illegible] molti imitatori. Intanto certi infami facevano raccolta e prendevano copia di quei verbali, per avere un documento, col tempo, della nefandezza [illegible] e romana. [illegible]

[illegible]

L'eroismo dei martiri e le angoscie del Papa

[illegible]

Il partito dei rigorosi

[illegible]

[illegible] preposti funzionari, ottenevano il certificato di eseguito sacrificio facendolo compiere a qualche schiavo sostituto; apostati moltissimi, che venivano colla segreta speranza che il fallir del Vescovo giustificasse il loro.

Solo il popolino cristiano, e quello pagano, avevano pietà di lui, ma erano nelle ultime file, e per quanto sguazzassero gli occhi e si drizzassero sulla punta dei piedi, Marcellino li scorgeva lontani e in confuso. Vicino a lui e ad alcuni suoi preti [illegible] e condotti a far l'atto rituale dell'apostasia, attorno al magistrato sedevano severi patrizi educati nelle idee filosofiche, per i quali non credere a Venere e agli altri olimpici sarebbe stata colpa [illegible], ma imperdonabile quella di non voler onorare la madre di Enea, la progenitrice e protettrice di Roma; nelle prime file Marcellino vedeva gli occhi aguzzi di quelli che prendevano passione, non pietà, del suo caso. I suoi preti pregavano.

[illegible]

La mano del prete e quella del Papa

[illegible]

Padre infelice!

[illegible]

Il sacrificio a Venere

[illegible]

Riccardo Bacchelli.

I PROCESSI

La escussione degli ultimi testi al processo Sequi-Zanini

Roma, 28, notte.

Al processo dei milioni, che ripreso stamane avrebbe dovuto avviarsi rapidamente verso la conclusione dopo oltre un mese di laboriosi esaurienti dibattimenti, si è avuto invece un appendice di esame testimoniale per la escussione degli ultimi testi ammessi dal Tribunale, in seguito all'incidente sollevato nell'ultima udienza dalla difesa Zanini. Si tratta di testimoni citati per riconoscere i numerosi documenti prodotti all'ultima ora dai patroni del comm. Sequi.

Primo ad essere interrogato è il signor De Moniel, rappresentante della ditta omonima, che riconosce come suoi alcuni documenti prodotti dalla Parte Civile, relativi ad azioni della Rubattino negoziate dal Sequi. Altri documenti provenienti dal Monte dei Paschi di Siena sono riconosciuti dai rappresentanti dell'Istituto, ed altri ancora dal rappresentante della Banca Italiana di Sconto, relativi questi ultimi ad alcune operazioni di cambio eseguite per conto del Sequi.

Il vice-direttore della Banca Nazionale di Credito, signor Mario Fogliani, riconosce a sua volta altre lettere di accreditamento indirizzate dalla Banca al Sequi. Altre lettere sono riconosciute da Ugo Foscolo, rappresentante del Banco di Roma, sede di Genova. Si tratta per queste ultime del famoso conto corrente di centomila dollari, aperto al nome della Zanini, su richiesta del Sequi. Detto conto corrente si iniziò il 24 marzo 1924, con 4 cheques versati dalla Zanini.

Avv. Di Benedetto: — Da chi furono girati detti cheques?

Teste: — Non potrei precisarlo, anche perchè essi si trovavano in America, dove ordinariamente sono pagabili.

Il teste, su richiesta della Difesa, si dilunga ad elencare tutte le operazioni fatte successivamente su tale conto corrente.

Il comm. Sequi spiega al riguardo che gli interessi dei centomila dollari per oltre quattromila dollari furono da lui riscossi a mezzo cheques emessi a suo favore dalla Zanini, intestataria del conto corrente.

Interrogata la Zanini su questa circostanza, essa dice di non ricordare con precisione come la cosa andò: esclude però che si trattasse degli interessi.

Il dott. Laschena riconosce un altro documento proveniente dal Credito Marittimo, sede di Roma. Si tratta di un deposito di azioni della Società Immobili, di via Po, fatto dal comm. Sequi a garanzia di sconto di cambiali per 200 mila lire. Il Sequi pagò alla scadenza le cambiali e ritirò le azioni.

On. Sarrocchi: — Il Sequi depositò le azioni o dei certificati di azioni?

Teste: — Nel documento si parla di certificati di azioni al portatore.

Nel pomeriggio viene interrogato il teste rag. Ferrari, già amministratore della «Società Immobili» di via Po, il quale dà alcuni chiarimenti sul movimento delle azioni della Società e sulla tenuta del libro dei soci.

On. Sarrocchi: — Ammette il teste che dal 1923 le scritturazioni fatte sul libro dei soci sono state di comodo, nel senso che servirono a far figurare come azionisti persone estranee?

Teste: — Io scritturavo ciò che il Sequi mi diceva. Altro non so.

Al teste vengono mosse, relativamente ai documenti che egli è stato chiamato a riconoscere, numerose domande dagli on. Sarrocchi, Farinacci e Caprino, dopo di che è licenziato.

Altri schiarimenti — e se Dio vuole sono gli ultimi — vengono chiesti dal P. M., cav. Ferrando, alla Zanini ed al Sequi.

Il proseguo è quindi rinviato alla udienza dell'11 gennaio per l'inizio della discussione. Parlerà per primo l'on. Maraviglia della parte civile. Essendo ben 14 i patroni delle varie parti, si può agevolmente prevedere che la sentenza si avrà per la fine di gennaio.

Sentenza di riabilitazione per una condanna del Tribunale Militare

Roma, 28, notte.

Una interessante sentenza a proposito di riabilitazione per condanna del Tribunale Militare è stata pronunziata dalla Suprema Corte di Cassazione. La causa riguardava certo Gianni Rosario, il quale chiedeva di essere riabilitato da una condanna di 3 anni di reclusione militare inflittagli per reato di falso, con sentenza 6 febbraio 1927 dal Tribunale Militare di Catania. L'istanza era stata respinta dalla Corte d'Appello di Catania. Le conclusioni presentate dal Procuratore Generale della Suprema Corte, sen. Appiani, stabiliscono sovratutto che l'istituto della riabilitazione non è incompatibile con la legislazione militare. Il sen. Appiani osserva che siffatto principio, affermato fino ad oggi con costante uniformità di giudicati dalla Corte Suprema, sembra, dopo più attento e meditato esame, non conforme al sistema delle nostre leggi penali e più particolarmente in contrasto con precise disposizioni legislative. Invero la tesi oggi prevalente in giurisprudenza traeva origine anzitutto dal rilievo che le leggi penali militari che pure prevedono e disciplinano altre ipotesi di estinzione del reato o della pena, non prevedono invece l'istituto della riabilitazione; e che pure nei regolamenti di procedura emanati durante l'ultima guerra non è traccia o richiamo dell'istituto stesso. Si argomentava quindi che il silenzio significasse incompatibilità. Ma cosiffatta argomentazione disattende alla norma contenuta nell'articolo 10 del Codice penale, la quale fissa il principio che il Codice rappresenta il diritto penale comune e importa la estensione delle disposizioni generali di esso ad ogni altra legge penale non esclusa quella militare.

Inoltre in tutta la legislazione militare penale non si rintraccia alcuna disposizione che in modo esplicito escluda dalla riabilitazione le condanne militari. Occorre infine ricordare che nei vari lavori per l'unificazione della legislazione militare sino dal 1881, epoca del loro inizio, fu prospettata la necessità di introdurre nelle leggi militari la esplicita menzione dell'istituto della riabilitazione e che il progetto di Codice penale, attualmente in corso di preparazione, intende risolvere in senso affermativo la suddetta questione. In seguito a ciò la Corte ha annullato nell'interesse della legge le due ordinanze della Corte d'Appello di Catania in data 12 novembre 1927 e 18 aprile 1928, con le quali si respingeva l'istanza di riabilitazione di Gianni Rosario.

Al Tribunale Militare di Casale

Casale, 28 notte.

Sotto la presidenza del tenente-colonnello cav. Rosmino, all'udienza di stamane veniva condannato per furto dal nostro Tribunale, il soldato Edmondo Deamicis, di Alessandria, ad 1 anno di reclusione e passaggio a una Compagnia di disciplina appena scontata la pena.

Condannato a 3 mesi è stato il soldato Ferdinando Esposti, reo di abbandono di posto.

Il Tribunale condannava poi il soldato Lidio Bartalini, imputato di furto in danno dell'Amministrazione militare, ad anni 2 di reclusione militare, col beneficio della non iscrizione sul casellario penale. Ha difeso gli imputati l'avv. Tabbia, del nostro Foro.

Due sentenze per lesioni in gare sportive

Roma, 28, notte.

Lo sviluppo enorme che lo sport ha preso nella vita della Nazione, la quale affida ad esso il rafforzamento fisico e morale della razza, ha fatto sorgere una molteplicità di controversie di ordine giuridico attinenti alle manifestazioni dei singoli giuochi.

E' recente la notizia di un pugile rinviato al giudizio del Tribunale di Genova, reo di aver mandato l'avversario a fratturarsi il cranio sulle tavole del «ring» in seguito ad una movimentata partita di boxe. La Corte di Cassazione passando all'esame della questione della imputabilità delle lesioni personali cagionate in giuochi sportivi, con una sentenza redatta dal consigliere Marongiu, viene a considerazioni di notevole importanza che si possono così riassumere:

«L'uccisione di uno dei lottatori mediante i colpi infertigli dall'altro durante le gare atletiche, lotta greco-romana, boxe, e simili, ha i caratteri dell'omicidio preterintenzionale; tuttavia, nonostante che il fatto sia lesivo di per sè, anti-giuridico e che nessuna disposizione di legge accordi l'immunità, una norma di diritto consuetudinario si è imposta, per cui tali fatti rimangono impuniti, il buon senso dell'offeso vale a giustificare tale norma. Ad essa va accoppiata l'alta finalità che allo sport è riconosciuta in ordine all'educazione fisica dell'uomo».

La sentenza, però, ad evitare ed impedire esagerazioni che possono derivare da un giuoco non esercitato con la necessaria moderazione, sibbene con scorrettezza e prava intenzione, soggiunge:

«Resta da rilevare infine che il danno al corpo cagionato dalla inosservanza di quelle che sono le discipline peculiari dei singoli sports porta al concetto del reato colposo».

Ad avvalorare questo interessante concetto è da rilevare che anche per quanto riguarda il giuoco del calcio, in cui le lesioni si devono soltanto attribuire ad un caso di disgrazia, mancando il certame diretto di uno contro l'altro, il pretore di Tivoli ha emesso una sentenza con la quale ha ritenuto che: «le lesioni prodotte nel foot-ball sono punibili ai sensi dell'articolo 375 Codice penale quando siano effetto di un giuoco pesante e cioè di una condotta imprudente e non regolare del giocatore e che il buon senso del soggetto, passivo alla esposizione del pericolo, non esclude il reato quando l'entità delle lesioni sia tale da renderlo perseguibile di ufficio».

Alle Assise di Cuneo

Il delitto di Castelletto Uzzone

Cuneo, 28 notte.

Il processo contro il possidente Luigi Calvi di Castelletto Uzzone è proseguito oggi. Alle nove, il Presidente comm. Lastrucci apre l'udienza che riescirà assai laboriosa per le molteplici contestazioni rivolte dallo stesso Presidente, dal Procuratore generale Briolo e dai difensori avvocati Casella e Toselli ad alcuni testimoni di accusa, apparsi contraddittori e reticenti.

Il primo teste, Perrone Luigi, della Milizia di Vado non ha potuto escludere che il Calvi potesse trovarsi in Liguria il giorno del fatto, mentre l'oste Vero Giovanni, da Savona, ha confermato che il Calvi prese i pasti di mezzogiorno tanto il 19 che il 20, in Savona. Poteva egli aver valicato montagne e pianura nottetempo?

Il possidente Rossi, da Savona, ha confermato che il Calvi Luigi ritirò il vino vendutogli dal padre Pietro il 18 ottobre 1927 e ha dato particolari concernenti il soggiorno del Calvi in Liguria. A domanda dell'avvocato Casella, il Rossi ha ammesso che tra Calvi Pietro e Dotta Francesco correvano rappresaglie e che il Calvi non aveva voluto vendere al Dotta i terreni di Castelletto.

Più movimentata è riuscita la deposizione di certa Varaldo Brigida da Vado Ligure, la quale, sollecitata dal Presidente ed anche dal difensore, ha concluso col ricordare che il Calvi Luigi dovè aver cenato nella di lei casa in Vado, la sera di mercoledì.

Successivamente sono stati sentiti i fratelli Giovanni e Camillo Cazzulo, i più importanti testi di accusa contro Luigi Calvi. Domani avremo la requisitoria del Procuratore Generale e le arringhe defensionali. Poi i Giurati pronunceranno il loro verdetto.

Giovacchino Forzano in Tribunale

Milano, 28, notte.

Due imputati di eccezione sono comparsi oggi dinanzi al nostro tribunale: Giovacchino Forzano e la figlia sua, signorina Concettina.

Il 12 febbraio 1927, nei dintorni di San Siro, un vigile constatava che in vece del padre, al volante della macchina era la signorina diciasettenne e non patentata. La cosa finì in pretura. Il 1.o febbraio dell'anno corrente il commediografo non riuscì a cavarsela benchè avesse sostenuto che i piedi li aveva lui sui pedali e che al volante c'erano anche le sue mani. Il pretore credette che quelle fossero trovate di scena e condannò il padre a 320 lire di ammenda, e la figlia a tre giorni di arresto e 350 lire di ammenda. Questa finale non incontrò il gusto dell'autore del «Conte di Brechard», e il suo avvocato interpose subito appello. Per la discussione in appello è comparsa anche la signorina che prima aveva ritenuto più opportuno rimanere nell'ombra. La spiegazione fornita dai Forzano davanti al primo giudice è stata riconfermata oggi dalla signorina. Il Tribunale questa volta ha voluto essere clemente tanto che il padre e la figlia hanno potuto uscire dall'aula con una assoluzione sia pure per insufficienza di prove.

L'epilogo di una sciagura della strada

(Tribun. Pen. di Torino)

Una tragica sciagura accadde la sera del 29 giugno 1926 sullo stradale Settimo-Brandizzo. Su una motocicletta con sidecar, guidata dal signor Cesare Pozzi, di 40 anni, fornitore militare, abitante in via Messina, 32, a Torino, viaggiavano il centurione della Milizia, Cesare Fenoglio, l'avv. Paolo Dovis, podestà di San Mauro ed il signor Luigi Amello. La comitiva era diretta a Settimo. In prossimità di questo comune, a due chilometri circa dal concentrico, si verificò la sciagura che doveva avere tragiche conseguenze.

Il Pozzi conduceva la macchina a velocità eccessiva, tenendosi dal lato sinistro della strada. Ad una svolta, egli si trovò dinanzi un carro, trainato da due cavalli e guidato dal carrettiere Giuseppe Rossio. Il convoglio procedeva in senso inverso e teneva regolarmente la destra. Invano il Rossio, intuendo il pericolo, cercò di far scostare il suo traino sino sul ciglio della strada. Il cozzo non potè essere evitato, data la velocità che il motociclista aveva impresso alla sua macchina. L'urto fu terribile: la motocicletta andò a cozzare contro la ruota destra del carro, sfasciandosi. Il Pozzi ed i suoi amici furono sbalzati sulla strada ed il centurione Fenoglio, che si trovava nella carrozzella, ebbe, nell'urto, una vasta e profonda ferita al capo.

I soccorsi furono vani per il Fenoglio. Quando gli accorsi si appressarono a lui, lo trovarono già cadavere: aveva riportato la frattura della parete cranica e dalla vasta lesione usciva la materia cerebrale. Anche i suoi compagni erano rimasti feriti, ma in modo meno grave. E mentre l'avv. Dovis poteva con un automobile sopraggiunto, ritornare a casa, il Pozzi e l'Agnello, che avevano riportato ferite varie, guarite poi in una ventina di giorni, vennero con un'autoambulanza della Croce Verde trasportati a Torino e ricoverati all'Ospedale San Giovanni.

In seguito al luttuoso accidente, il Pozzi fu incolpato di omicidio colposo. Dalle stesse dichiarazioni del Dovis emerse che egli in quella sera, era in condizioni poco indicate per guidare con sicurezza dovuta un autoveicolo. Era quasi ubriaco e come se ciò non bastasse si era comportato in modo tutto contrario al regolamenti. Il processo contro il Pozzi si è svolto ieri. La vedova del Fenoglio, Teresa Cavallero, che si era già costituita Parte Civile, recedette dalla costituzione essendo intervenuta tra lei ed il Pozzi una transazione per i danni. Il Pozzi sborsò, a favore della figlia minore della vittima, la somma di lire 20 mila in Prestito del Littorio.

Il Tribunale (Pres. cav. Manzoni, P. M. cav. Villa, canc. cav. Sona), ritenne provata la responsabilità del Pozzi e lo condannò a 8 mesi di detenzione e 500 lire di multa. Difesa avv. Quaglia.

Il piazzista infedele e grafomane

(Tribunale Penale di Torino)

Gli atteggiamenti tenuti dal piazzista Mario Fuselli (poichè il suo nome compare in questa rubrica, va da sè che si tratta di un piazzista... infedele) e la psicologia che egli ha rivelato prima e durante il corso dell'istruttoria a suo carico, potrebbero essere considerati con interesse e forse anche con qualche vantaggio da uno studioso dei problemi psichiatrici.

Il Fuselli — che ha 26 anni ed abita in via Carlo Alberto 36 — nel periodo 1927-1928 è stato alle dipendenze di due ditte come piazzista viaggiatore. Dall'una e dall'altra egli ha finito per essere licenziato e successivamente denunziato all'autorità giudiziaria. Il 5 novembre dello scorso anno egli era assunto come viaggiatore dalla ditta Carlo Sinigaglia, che ha sede a Milano, via Del Fante 10, con lo stipendio di 750 lire mensili e con la diaria giornaliera di 45 lire. Doveva visitare la clientela e procurare affari. Ma egli non limitò la sua attività a queste semplici mansioni. Fece qualcosa di più: incassò dai clienti gli importi delle forniture. La cosa andò avanti parecchio, finchè la ditta non se ne accorse. Il Fuselli fu chiamato a Milano per il *redde rationem*. I danari esatti indebitamente li aveva ormai sciolti. Egli aveva annodato in quel periodo una relazione amorosa che gli costava parecchio: le sue normali disponibilità finanziarie non erano sufficienti per alimentare quegli svaghi galanti. A quell'epoca il complesso delle sue appropriazioni — come si era potuto accertare per parte della ditta — ascendeva a lire 1735.

Il giovanotto non arrossì e non si sgomentò. Rilasciò al sig. Sinigaglia una dichiarazione in cui affermava di avere esatto indebitamente e di essersi trattenuto questa somma, ed aggiungeva, come se la confessione non bastasse per ammettere la sua reità: «Giuro di avere definitivamente troncato la relazione che avevo con certa Marisa e di non rivederla mai più. Resto per tempo indeterminato alle dipendenze della ditta Sinigaglia, e cioè fino a quel giorno che la stessa crederà di tenermi, libera essa di licenziarmi senza preavviso alcuno e senza alcun diritto da parte mia a qualsiasi indennizzo. Qualora la ditta Sinigaglia lo credesse, resta in sua facoltà di denunciarmi all'autorità competente per il reato da me commesso».

Dopo questo atto di «mea culpa», il Fuselli continuò ad esigere somme dai clienti, cosicchè il complesso delle sue appropriazioni salì a 7445 lire. La ditta a questo punto lo licenziò e, riusciti vani i tentativi per essere risarcita, sporse denuncia. A ciò era stata esplicitamente... autorizzata dal Fuselli stesso. Ma quando fu chiamato dinanzi al giudice istruttore, costui protestò di essere innocente. Dichiarò che non si era reso colpevole di alcun reato in quanto era stato verbalmente autorizzato dalla ditta ad esigere somme dai clienti ed a trattenersele per spese di viaggio. Rammostratagli la dichiarazione col giuramento e colla autorizzazione ad agire penalmente contro di lui, protestò che il documento gli era stato richiesto al solo scopo di ottenere da lui la rinuncia all'indennità di licenziamento.

Il giudice diede atto di queste dichiarazioni. Ma intanto un'altra vicenda analoga si andava svolgendo. Il Fuselli era stato dal febbraio 1927 al febbraio 1928 alle dipendenze della ditta Vittorio Loni & C. corrente in Torino, via Roma 20, come piazzista. I suoi emolumenti erano stati fissati in questa misura: il 5 per cento sugli importi delle vendite. Orbene, si verificò che nel periodo trascorso presso la ditta egli si trovò debitore verso questa della somma di lire 2001 per importi di forniture che aveva esatto dai clienti, e che si era trattenuto. Il sig. Loni, come aveva fatto già la ditta Sinigaglia, lo chiamò a «redde rationem». Anche questa volta il Fuselli diede di piglio alla penna. «Serenamente e spontaneamente — scrisse — dichiaro di avere riscosso per vostro conto ed a vostro nome e di essermi indebitamente trattenuto la somma di 2001 lire dai sottonotati clienti. Assicuro che di nessun'altra somma mi sono appropriato e mi rivolgo alla generosità della ditta affinchè voglia sospendere ogni misura più grave a mio carico, di cui riconosco purtroppo di essermi reso meritevole, fino a che abbia soddisfatto il mio debito».

Chiamato dinanzi al giudice istruttore, dopo che il Loni sporse la denuncia, il Fuselli mutò ancora contegno. Protestò di non avere commesso alcuna infedeltà ed affermò che le lire 2001 costituivano semplicemente la eccedenza delle provvigioni liquidategli dal principale. Quando il magistrato gli ricordò che contro di lui era in corso la procedura n. 3, il Fuselli dichiarò ottimisticamente: «Oh! da quella spero di uscirne senz'altro». Il giovanotto invece non è uscito indenne nè dall'una nè dall'altra. Fu rinviato a giudizio, imputato di due distinte appropriazioni indebite. Al dibattimento egli ricordò che aveva già pagato al Loni 1200 lire ed accennò il tono della sua difesa, affermando che le dichiarazioni gli erano state estorte. Pressato a rilasciarle, le aveva scritte sotto dettatura, senza pensare che avrebbero poi rappresentato una prova a suo sfavore. Il Tribunale (Pres. comm. Bolladore; P. M. cav. Datta; Difesa avv. Nasi) lo ritenne colpevole di un unico reato continuato e col beneficio del valore lieve lo condannò a 9 mesi e 10 giorni di reclusione e 700 lire di multa.

La orribile morte di una bimba

Trento, 28 notte.

Una grave sciagura è avvenuta a Chienis in Val di Gresta. La bimba Dina Benedetti, di cinque anni, durante l'assenza dei famigliari, stava giocando assieme al fratellini davanti al presepio, quando una candelina cadeva improvvisamente dal tavolo appiccando il fuoco alle vesti. La povera piccina, in preda al terrore, usciva sulla strada gridando disperatamente. Una donna accorsa in suo aiuto riusciva a spegnere le fiamme, ma la povera bimba spirava subito dopo, in seguito alle gravissime ustioni.

L'acquedotto del Monferrato

La Giunta provinc. amministrativa per la costituzione del Consorzio

Alessandria, 28 notte.

La Giunta Provinciale Amministrativa, viste le deliberazioni con le quali i Comuni interessati al costruendo acquedotto del Monferrato, a seguito di precedenti intese, avvenute mediante convegno appositamente indetto da S. E. il Prefetto, stabiliscono, nella quasi totalità, di aderire all'istituendo Consorzio per l'impianto della grandiosa opera, e ne assumono fin d'ora gli impegni risultanti da un calcolo proporzionale, tecnicamente preposto; esprime parere favorevole alla costituzione del Consorzio fra i Comuni interessati alla costruzione dell'acquedotto del Monferrato, intendendosi tale parere favorevole esteso anche nei confronti di quei Comuni che S. E. il Prefetto ritenesse di dover chiamare a far parte del Consorzio stesso.

Ed approva gli impegni di spesa assunti dai Comuni con le rispettive deliberazioni di adesione al Consorzio, intendendo pure approvati i consimili impegni da parte di quei Comuni che dovessero essere chiamati a far parte del Consorzio, e autorizzando ora per allora e per quanto possa occorrere, le eccedenze di sovrimposta che si rendessero indispensabili, salvo sempre autorizzazione del Ministero delle Finanze.

Si riserva esprimere il proprio avviso sullo statuto del Consorzio quando le sarà sottoposto.

Il nuovo Commissario straordinario di Aosta

Aosta, 28 notte.

Stamattina, alle ore 11, al Palazzo della Provincia è stato insediato il nuovo commissario straordinario alla Amministrazione provinciale, comm. dott. Renato Caveri di Aosta, ex-prefetto di Udine, in sostituzione del vice-prefetto comm. dott. Carlo Riva, destinato a Fiume e partito stasera. Erano presenti il segretario generale cav. dott. Antonio Valli, il vice-segretario ragioniere Ferrari e tutti i capi servizio. Il comm. Riva ha presentato al nuovo commissario il personale che gli fu valido e fedele collaboratore, mettendo in particolare rilievo l'opera del dottor Valli e del vice-segretario generale rag. Ferrari ed ha, infine, passato in rassegna il vasto lavoro compiuto. La nomina del prefetto Caveri a capo dell'importante Amministrazione è stata accolta negli ambienti cittadini con vivo entusiasmo.

Cinque brave commesse!

Milano, 28 notte.

Il proprietario dei Magazzini generali dell'Unione Interna, con sede sui bastioni Garibaldi 17, signor Rocco De Clemente, e i dirigenti la Ditta, da tempo avevano notato una impressionante metodica scomparsa di merce per un rilevante valore. Mentre avevano intensificato le cautele di vigilanza, riferirono i rilievi al cav. Tomatis, del Commissariato di Porta Garibaldi, il quale svolse rapide indagini e fermò i suoi sospetti su una giovane commessa della Ditta, Gina Jattini fu Benedetto, di 23 anni, da Piacenza, abitante in Milano in corso Garibaldi 120. Infatti, proceduto al fermo della signorina, costei finì per confessare la sua responsabilità indicando anche le sue complici. Una perquisizione in casa della Jattini portò al sequestro di merce varia per oltre 2000 lire. In seguito a queste risultanze fu possibile identificare ed arrestare le altre complici appartenenti tutte alla Ditta. Esse sono: Maria Pessina di Pietro, di 21 anno; Giovanna Vollanti di Romeo, di 21 anno; Celestina Giudici di Felice, di 19 anni; Antonietta Politi fu Vittorio, di 18 anni. Tutte queste ragazze, arrestate, hanno confessato le loro malefatte ed hanno emesso la responsabilità delle ricettatrici. Fu così possibile identificare le ricettatrici che erano rese depositarie della merce trafugata. Quando le sottrazioni riguardavano merce di facile trasporto, le commesse, fidando sulla scarsa vigilanza all'uscita dalla Ditta, si nascondevano addosso la roba rubata; quando, invece, si trattava di merce voluminosa, allora esse provvedevano a far spedire dei pacchi, come fossero commissioni legittimamente ordinate, ad indirizzi di presunti clienti, che erano poi parenti con le commesse colpevoli o loro conoscenti, messi a parte del truffo compiuto e dividevano con loro il magro ricavato. Costoro vennero identificati e rintracciati: la mamma della Politi, Carlotta Zandone; Carolina Trelanda in Giuseppe, di anni 21, da Voghera; Clelia Canziani, pure da Voghera; e Teresa Geloni fu Gaspare, di 50 anni, da Broni, tutte dimoranti a Milano. In casa di costoro il cav. Tomatis ha operato una perquisizione. Simultaneamente è stato possibile sequestrare merce di valore, pellicce, stoffe, giocattoli costosi, abiti confezionati ed altro, il tutto per un ammontare che sembra ascenda a 50.000 lire. Il derubato De Clemente, dai primi rilievi fatti, dato che le rilevanti sottrazioni durano da gran tempo, crede, però, di poter stabilire che la combriccola ladresca gli abbia arrecato un danno non inferiore alle 100.000 lire.

Cocaina nell'impagliatura d'una sedia

Milano, 28, sera.

Una riuscita sorpresa è stata operata ieri da funzionari addetti alla tutela della moralità, in una casa di via Visconti. Da tempo si sta dando la caccia a una organizzazione per lo spaccio della cocaina, e si è venuti a sapere che un deposito della pericolosa droga doveva trovarsi presso la signorina Maria Cassano fu Pietro, di anni 33, alloggiata appunto in quella via, al numero 30. La camera abitata dalla Cassano è stata minuziosamente visitata e, dopo lunghe ricerche, nell'impagliatura di una sedia sono state scoperte sei cartine di cocaina, delle quali la donna si è ostinatamente rifiutata di spiegare la provenienza. La Cassano è stata pertanto dichiarata in arresto e inviata al Cellulare, insieme con la padrona di casa, la quarantottenne Maria Casiraghi fu Pietro, abitante in via Boltonuto, 11-13. Ora le indagini continuano per scoprire i fornitori dello stupefacente.

Boscaioli che precipitano in un burron

Aosta, 28 notte.

Ieri mattina i fratelli Perrier Luciano, di anni 22, e Lorenzo di anni 21 di Giuseppe, residenti in frazione Lavaz, nel comune di Prè-Saint-Didier, si erano recati a fare legna in una foresta di loro proprietà. Verso le ore tredici, in atto di abbattere una pianta di alto fusto situata sull'orlo di un burrone, a causa dell'eccessiva pendenza del terreno coperto di neve ghiacciata, perdettero entrambi l'equilibrio e caddero dall'altezza di oltre dieci metri. Il Perrier Luciano rimaneva mezzo tramortito sul fondo, mentre il fratello impossibilitato a soccorrerlo perchè ferito al capo e alle mani, tutto grondante di sangue corse a cercare aiuto portando la notizia della disgrazia al villaggio. Immediatamente i famigliari e alcuni parenti si recarono sul posto e provvidero a trasportare a casa il povero Luciano che aveva riportato nella caduta la frattura della mandibola e diverse ferite assai gravi agli arti inferiori. I disgraziati boscaiuoli vennero visitati dal medico del battaglione «Aosta» di stanza a Prè-Saint-Didier per il campeggio invernale. Il Perrier Luciano venne fatto trasportare di urgenza al nostro ospedale ove venne giudicato guaribile in un mese salvo complicazioni.

L'inaugurazione dei corsi all'Accademia di Udine

L'intervento dell'on. Leicht

Udine, 28 notte.

Oggi si è celebrata l'inaugurazione dell'anno accademico alla vecchia Accademia di Udine, nella sala maggiore del Palazzo Bartolini, la quale ha assunto un insolito carattere di importanza e di solennità per la presenza del sottosegretario alla Pubblica Istruzione, on. Leicht e per la conferenza tenuta dal prof. comm. avv. Alberto Asquini della Regia Università di Padova. Dopo una breve premessa dell'avv. Eugenio Linussa quale presidente dell'Accademia, il prof. Asquini ha parlato della «Dottrina fascista dello Stato». L'argomento, trattato con grande competenza fu attentamente seguito dal folto ed eletto uditorio. Erano presenti tutte le autorità.

Il rapporto degli agricoltori dell'Alessandrino

Alessandria, 28 notte.

I segretari di sezione della Federazione fascista agricoltori della nostra Provincia, convocati zona per zona presso le rispettive segreterie, sono stati chiamati in questi giorni a rapporto. Le varie riunioni furono presiedute dal dott. Castellari, segretario provinciale; ovunque i segretari parteciparono in massa, dando prova del loro alto spirito di comprensione e di disciplina fascista. Il dott. Castellari comunicò a tutti il plauso cordiale che il Consiglio federale, nella sua ultima adunanza, ebbe a tributare a tutti i segretari di sezione. I vari capi-zona, con brevi e precise relazioni, riferirono sull'azione svolta nelle varie zone nell'anno corrente, rilevando dalla chiara esposizione il magnifico e proficuo lavoro svolto sia nel campo dell'organizzazione, che è sempre in continuo sviluppo e ormai supera i ventimila capi-famiglia tesserati, sia nel campo dell'assistenza generale, sia in quello tecnico agrario, sia in quello della disciplina del lavoro e della conciliazione di controversie varie in materia agraria.

Nelle varie adunanze il dott. Castellari trattò a lungo della bonifica integrale, illustrando particolarmente gli aspetti che essa assumerà nella nostra Provincia: ricostituzione dei vigneti, irrigazione, rimboschimento, sistemazione degli scoli, viabilità rurale, miglioramento delle abitazioni rurali, ecc., e segnò ai segretari di sezione le precise direttive da svolgere per collaborare efficacemente alla bonifica voluta dal Capo del Governo.

I vari segretari di zona illustrarono le norme fissate dalla Federazione per il tesseramento del 1929, incitando i segretari di sezione a perseverare nelle opere fin qui svolte intensificando la propaganda per sollecitare il tesseramento e per aumentare il numero degli aderenti.

Streganerie e altre cose misteriose interrotte dalla polizia

Milano, 28, sera.

Avendo certo Natale Sandoli di Francesco, quarantatreenne, da Berra (Ferrara) abitante in viale Monza 114, fatto all'amico un lungo racconto intorno alle tristi vicende di una malattia che da otto anni costringe la sorella a letto in quel piccolo paese della riva destra del Po, l'amico uscì accorato in questa esclamazione: — Per quella poveretta ci vorrebbe un miracolo o una stregoneria.

Il Sandoli colpito forse da questa frase, volse allora le sue speranze alla stregoneria. Saputo che proprio in viale Monza una donna esercitava la pratiche dei sortilegi, chiese di esserle presentato. E tanto insistette che l'amico l'accompagnò presso la fattucchiera, Ernesta Morazzi ved. Strada, di 48 anni, abitante in quel viale al numero 55.

La donna chiese di udire minutamente la storia della malattia, alla quale parve interessarsi intensamente. Poi rispose che il caso le stava a cuore e che avrebbe usato di tutta la sua valentia e avrebbe guarito di certo la malata. Intanto le facessero avere una fotografia della giovane e un po' di lana del letto nel quale da tanto tempo la disgraziata giace.

Il Sandoli non attese che passasse un sol giorno per scrivere ai suoi parole di speranza e per chiedere che gli mandassero al più presto le cose domandate dalla fattucchiera. Le quali cose gli pervennero, con 350 lire per il compenso alla Morazzi, ieri l'altro portate da un cognato. E ieri mattina, con lui e con la moglie, eccolo in viale Monza nell'antro della vedova. Penombra su misere suppellettili, candele accese in qualche angolo, immagini profane dal misterioso significato appese alle pareti e confuse con immagini sacre. Tra i vecchi mobili un tavolo rotondo. Intorno a questo siedono gli ospiti in ansia.

La stregoneria s'inizia sul tavolo, al centro è messa la fotografia della malata, e la Morazzi incomincia a fissarla con occhi sbarrati e vitrei, mentre mormora formule misteriose. Intorno all'immagine fotografica viene disposta in cerchio un po' di quella lana giallognola tolta dal materasso del letto. Poi un circolo più ampio è formato con carte dalle rosse figurazioni cabalistiche.

Silenzio generale: gli ospiti sono commossi ed aspettano che la vedova, impenetrabile nello sguardo e incomprensibile nelle mormorazioni, concluda in qualche modo il rito, quando s'odono uno strepito e voci concitate. La porta della stanza si spalanca e con il rituale «fermi tutti» il commissario di Greco, dott. De Palma, entra ad interrompere la seduta. La strega scoppia in lagrime e i clienti, completamente scombussolati, non trovano il coraggio di dire il loro recondito pensiero: che non avrebbero cioè sospettato mai che la polizia si mischiasse in queste faccende. La faccenda è finita con il sequestro dei corpi di reato e con la denuncia della Morazzi, che non è alle prime stregonerie. Tra l'altro sembra che debba rispondere di sortilegio compiuto nello scorso settembre per far rifiorire in un giovanotto l'amore perduto per l'amica abbandonata.

Banda di specialisti nel furto di fili di rame per la corrente elettrica

Milano, 28, sera.

L'intensificarsi dei furti di fili di rame ha destato vive preoccupazioni tra le Società produttrici di elettricità, le quali hanno inviato un rapporto alla polizia e all'autorità giudiziaria, segnalando i gravi danni che ne derivano, — oltre che alle Società stesse, — ad industrie e a privati cittadini. E' indubitabile che si è formata una vera organizzazione di esperti nel trattamento dei fili percorsi da forte corrente, che assi tagliano e staccano dai pali di ferro senza danno delle loro persone. Tali furti portano di conseguenza alla sospensione temporanea del lavoro negli stabilimenti le cui macchine sono azionate dall'energia elettrica, e il buio nelle strade periferiche e campestri e nelle case coloniche. L'attività della misteriosa banda dura già da vari mesi e le zone che preferibilmente essa batte sono quelle di porta Ticinese, di Lambrate, di Greco-Turro, di Gorla, di Niguarda e di Vigentino. La ditta Lamperti e C., che esercisce delle cave a Lambrate e Gorla, è quella presa più di mira: in una settimana subì tre furti per un danno di parecchie migliaia di lire: il lavoro dell'estrazione della sabbia più volte dovette essere sospeso, con grave nocumento anche delle maestranze. L'altra notte altri audaci colpi — che fruttarono ai malviventi ben tre quintali di filo di rame — sono stati effettuati a Crescenzago in danno della Società anonima ing. Banfi e a Lambrate in danno della Società anonima Malgheria. Si spera che con un'intensificata vigilanza si possa riuscire a metter le mani sui colpevoli.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Lettere dagli Stati Uniti

L'ingannevole virago

NEW YORK, dicembre.

La saggezza faraonica di Hoover ha annunciato testè all'America ed al mondo che uno dei suoi primi atti presidenziali sarà quello di ottenere dal Congresso l'approvazione di una speciale progetto per stabilizzare la prosperità degli Stati Uniti. Hoover sa che alle sette vacche grasse succedono le magre e vuole pieni i granai per i tempi immancabili della carestia.

***

Signori e signore, questa è Madama Prosperità. C'è molta gente che non vede nulla; c'è molta gente che dice di vedere un fantoccio vestito di lustrini al posto dell'annunciata femmina formosa e seducente.

Esiste, dunque, o non esiste questa decantata prosperità americana? Un setaiolo italiano milionario di New York mi voleva convincere ieri che la prosperità americana è una invenzione e quindi una menzogna. Tessili, gomma, zucchero, cemento, carbone, carta, edilizia, materiale ferroviario, agricoltura, alimentari, ed altri campi ancora stan male, sono in crisi, e la crisi non accenna a scomparire.

Un economista, poco tempo fa, uscì con una osservazione interessante: illustrò statisticamente il fatto che in America tutte le industrie basi, cioè quelle che provvedono alle fondamentali necessità della esistenza umana, non registrano quest'anno, e non registrano ormai da anni, alcun miglioramento. Un sensibile incremento di produzione e d'utili è invece in chiara evidenza in tutte quelle industrie che lanciano nuovi prodotti — soddisfando bisogni recentemente sentiti dal pubblico — e in quelle che fabbricano articoli di lusso e beni voluttuari. Perciò, diceva l'economista, la prosperità americana è una illusione; illusione creata dalle eccezionali condizioni finanziarie del paese, possessore, senza volerlo, di circa tre quarti dell'oro mondiale; creata dalla straordinaria velocità con la quale certi tipi di merce vengono prodotti e dai cambiamenti radicali avvenuti nell'organizzazione produttiva; ma soprattutto creata dalle attuali diverse preferenze del gusto pubblico e dei pubblici costumi. La gente, le grandi masse consumatrici sono arrivate oggi all'assurdo di sacrificare sul necessario per prodigare nel superfluo: mangiano meno e peggio per comperare l'automobile ed avere la radio; si vestono di cotone e di seta artificiale per avere tre abiti invece di uno ed andare al cine o al teatro; abitano in appartamenti di poche camere e ristrette per comperare profumi, perle di vetro ed ori di misura. Si vuol fare il milionario e darla ad intendere che si è milionari, quando si ha in tasca sì e no i soldi per finire la settimana e c'è a casa un volume di conti da pagare, per rimborsare, a rate mensili, quello che oramai già si è acquistato e forse interamente goduto. Automobili, calze di seta, ristoranti, pelliccie, accessori, tutto questo sì, ma essi vogliono dire un passato seminato di debiti, un bilancio presente difficile e molte volte impossibile, un futuro ipotecato per le pazze liberalità commesse e le incertezze della situazione che al momento si attraversa. Questa è dunque Madama Prosperità?

***

Comunque, nel giudicare d'una cosa tanto poco suscettibile di dimostrazione, non c'è opinione che più valga, per l'osservatore disinteressato, di quella espressa dagli alti organi responsabili del paese. Hoover, i capi del partito repubblicano e quelli dello Stato vogliono che la prosperità ci sia e la prosperità c'è. L'America è inondata di oro; i salari degli operai sono da tre a sei volte superiori a quelli europei; la potenza consumatrice del suo popolo è quasi cinque volte più alta della corrispondente potenza consumatrice europea; l'organizzazione economica è superlativamente efficiente, e così via. Problema: stabilizzare questa prosperità, renderla da instabile precaria intermittente, eterna.

***

La soluzione prospettata da Hoover consiste nella creazione di una speciale riserva di tre miliardi di dollari da accumulare in questi anni di grande benessere e da dover spendere in quelli successivi di ristagno. Questa riserva dovrebbe essere ottenuta col contributo imposto ai vari Stati della Federazione — imposto naturalmente in base alla loro potenzialità economica — e distribuita in seguito ai vari Stati in proporzione all'acutezza della crisi che andranno sopportando e superando. Qualcosa di simile già esiste nell'organizzazione bancaria del paese con quell'istituzione che si chiama Federal Reserve Bank e che cominciò a funzionare subito prima della guerra, rivelandosi sino ad oggi altamente ingegnosa e vantaggiosa. Hoover s'appella allo spirito di solidarietà che deve animare i 48 Stati dell'Unione per aiutarsi a vicenda, nei momenti di stanchezza e di dolore, e ricementare in questo reciproco aiuto la loro già cementata unità, come assieme hanno tripudiato in quelli d'abbondanza e di gioia.

***

Il progetto è d'una semplicità che lo rende, a prima vista, ingenuo. Non c'è nulla davvero di diverso di quello che fece il Faraone quando decise di riempire granai di riserva. E' il principio elementare del risparmio che trova collettiva applicazione in una comunità ordinata a forma di stato moderno ed in uno stato moderno organizzato a Federazione. Poteva essere la soluzione di un bambino quando parla di cose grandi col suo grande papà. Ma la soluzione è appunto così semplice e così ingenua, perchè il problema non ne offre altra possibile.

***

I pericoli ed i danni che si vogliono evitare sono due: i panici industriali e la disoccupazione. Contro di essi si prepara un fondo: fondo destinato a continuare la produzione anche quando la produzione cesserà. Costruzioni pubbliche da fare ce ne sono sempre: s'impiegherà quel fondo in opere di questo genere. Basterà un fondo di tre miliardi di dollari? Pare di sì, se la spesa annuale al momento sopportata dagli enti pubblici americani per quel capitolo ammonta a solo un miliardo e mezzo di dollari. Come si impiegheranno i soldi in periodi di generale prosperità? In investimenti ultrasicuri e facilmente liquidabili, magari, una parte non sarà neppure investita. Come verrà distribuito il denaro? In rapporto all'incisione prodotta dalla crisi industriale sulla economia interna di uno Stato, incisione statisticamente determinata da apposita Commissione di specialisti.

***

Il progetto appare ancora meno nuovo così sviluppato. Gli economisti hanno avuto più d'una occasione di parlar male del modo col quale gli Stati spendono i soldi nei momenti di spensieratezza industriale per alleviare i danni che questa porta. S'è detto: lo Stato non è un uomo d'affari e le opere pubbliche che allora si fanno, con la avventatezza di costare troppo, hanno anche quello di non essere molte volte che di relativa utilità.

Ma è evidente che la questione non è soltanto economica; essa ha un respiro molto più ampio. Lo Stato non è un uomo d'affari se i suoi dirigenti non hanno la stoffa dell'uomo di affari. Quello poi che si vuole raggiungere non è solamente di creare un'utilità per il futuro, bensì di crearne una anche per il presente, superando od alleviando condizioni di generale disagio economico. Tutto questo costa. Non si produrrà ricchezza, si produrranno vantaggi sociali. L'operazione non sarà puramente economica, sarà sociale e politica e ciò non vuol dire che essa sia meno importante e meno necessaria.

Questa la situazione ed il progetto nella sua idea ed in taluno dei suoi dettagli. Progetto che diventerà tentativo. Tutti i tentativi sono simpatici e vogliono uno sguardo d'ottimismo.

Carlo M. Flumiani.

L'on. Balbo parla agli italiani di Albuquerque

Albuquerque, 28 sera.

S. E. Balbo, dopo aver passato il giorno di Natale a tremila metri fra gli indiani Taos, insieme agli ufficiali e agli industriali che l'accompagnano nel suo viaggio in America, è disceso ad Albuquerque diretto a Santo Antonio nel Texas, ove ha visitato l'Eremo, la locale scuola di aviazione per l'esercito. Ad Albuquerque si era riunita la fiorente colonia italiana del Nuovo Messico, alla quale S. E. Balbo ha parlato a lungo, suscitando indescrivibile entusiasmo e la più intensa passione per la Patria lontana. Alla fine del discorso oltre duecento persone hanno intonato l'inno *Giovinezza* intercalandolo con alalà all'Italia ed al Duce. (*Stefani*).

La polemica dinastica in Ungheria

Un intervento di lord Rothermere

Budapest, 28 notte.

Lord Rothermere, che in Ungheria, con la sua campagna per la revisione del trattato di Trianon si è acquistato molto prestigio, ha inviato agli ungheresi un messaggio di Natale, in cui si pronunzia decisamente contro il movimento legittimista e anche contro coloro che vorrebbero collocare sul trono ungherese non l'arciduca Ottone, ma un altro Absburgo (leggi l'arciduca Alberto).

Ora molti giornali a Budapest criticano questa presa di posizione del lord inglese, dicendo che egli inopportunamente interviene in un problema interno ungherese che non lo riguarda minimamente. Il conte Appony, capo del legittimismo, scrive oggi sul *Pester Lloyd* un articolo in cui dice che l'Ungheria non è ridotta a tale stato di abbiezione da dover mendicare un Re per la sua corona, che è la più antica d'Europa. Con tali parole, Appony si riferisce al passo del messaggio di Rothermere, in cui era detto che l'Ungheria non contravverrebbe al trattato se eleggesse a proprio Re un principe di qualche Casa regnante europea. Appony prosegue affermando che in ogni modo una elezione di questo genere avrebbe anche i suoi inconvenienti e sarebbe il risultato di intrighi, perchè non si può credere che la Francia e la Germania vedrebbero volentieri la corona ungherese affidata ad un principe italiano; nè l'Italia e la Francia desiderano un principe tedesco; nè tutti insieme un principe inglese.

«La sovranità dell'Ungheria — conclude Appony — non deve in nessun caso essere sacrificata alla questione dinastica che può aspettare, per essere risolta, che il Paese abbia riconquistata la sua piena facoltà di decidere sulla propria sorte senza pericolo di interventi stranieri».

La generosità dell'Unione filatelica di Ginevra

Acquista e distrugge francobolli falsificati

Parigi, 28 notte.

L'Unione Filatelica di Ginevra ha acquistato la collezione di un vecchio mercante di francobolli per poter distruggere tutta una serie di francobolli falsi catalogati per dei milioni di franchi. Il mercante in questione è infatti accusato di avere inondato il mondo di copie senza valore ma copiate con tale perfezione che riuscì ad ingannare perfino gli esperti. Molte di queste copie fanno parte ora di ricche collezioni. Questo piccolo commercio durava da circa 25 anni ed ha costato delle fortune ai filatelici del mondo intero. Al fine di assistere questi ultimi nella estirpazione dei falsi, l'Unione di Ginevra ha pubblicato un album dei francobolli falsificati.

La scalata alla burocrazia statale

da parte delle donne inglesi

Londra, 28 mattino.

Dall'alto delle piramidi delle dissertazioni post-natalizie le donne inglesi contemplano il 1928 e sono convinte di averlo infarcito di conquiste femminili destinate a svilupparsi in modo orgoglioso ed irresistibile nel 1929. Niente di più indicato che la punta della piramide per abbandonarsi alla contemplazione dei miraggi, ma sta di fatto che si parla di un trionfo muliebre di alto calibro oggi stesso. Si annunciano infatti i risultati di un grande concorso recentemente indetto per 87 posti molto appetitosi in importanti uffici statali inglesi e l'eterno femminino esce abbastanza carico di bottino. I concorrenti furono circa 900 uomini e donne e queste ultime sono riuscite ad accaparrarsi ben 28 posti, ossia quasi il 30 per cento del totale. Se continua così la denominazione di impiegati civili dovrà essere formalmente amplificata in quella di «impiegati ed impiegate civili». Una graziosa studentessa di Cambridge in pochi anni ha raggiunto quasi l'apogeo degli impieghi statali. Miss Fawcett infatti veniva nominata ieri vice-ispettrice generale presso il Ministero dei Trasporti ove ha bagnato il naso a molti colleghi in pantaloni.

Ai cancelli di Buckingam Palace

torna ad addensarsi la folla

La preoccupante ricaduta del Sovrano

Londra, 28 notte.

La coincidenza del progressivo miglioramento di Re Giorgio con le feste natalizie, poche persone aveva rallegrato di più che l'amabile sovrano — riferiscono vari informatori che godono qualche confidenza nel vestibolo della Reggia. La via della convalescenza si era vagamente delineata dieci giorni addietro, quando il barometro dei successivi bollettini incominciò a tenersi fermo sul bel tempo, ed il Re ne godeva soprattutto perchè l'ombra che cominciava ad allungarsi sul Natale britannico tendeva invece a dissiparsi per la giusta giocondità di un popolo intero. Soltanto ieri, a feste finite, l'ombra era di ritorno, ma il Re che, attraverso le sue sei settimane di malattia grave, non si perdè d'animo mai, deve avere provato il senso della ricaduta, trovando però conforto al pensiero che, dopo tutto, un nuovo bollettino di colore oscuro non avrebbe potuto ottenebrare la letizia natalizia dei sudditi.

Pericolo grave

La ricaduta fu aspra e le sue caratteristiche fondamentali si rispecchiavano nel bollettino, che ben cinque medici firmavano stamane, poco dopo le 11, in seguito ad un lungo consulto apertosi prima delle 9. Questo annunzio, atteso con viva ansietà attestava:

«*Il Re ha trascorso una notte abbastanza buona ed ha goduto di un po' più placido sonno nelle prime ore del mattino. Si riscontrano minori difficoltà a prendere cibo e nel corso delle ultime dodici ore le condizioni generali sono migliorate. Durante un consulto avvenuto stamane sono stati passati in rassegna i progressi verificatisi la scorsa settimana. In tale periodo si pronunziava un ben definito miglioramento nelle condizioni locali. Al contrario nello stesso periodo non denotavano analoghi progressi le condizioni generali, così come si rispecchiavano nel peso e nelle forze fisiche. Le misure più acconcie per superare le difficoltà suddette sono state prese in considerazione e si è deliberato di applicarle*».

Oltre i due medici ordinari ed il chirurgo operatore hanno sottoscritto questo comunicato due valenti specialisti, che già altre volte erano stati chiamati a consulto. Il verbo ufficiale dei medici veniva integrato qualche ora di poi da chiarimenti ufficiosi per il tramite della *Press Association*. Questi evidentemente miravano ad impedire che le frasi rincoranti, incluse nel bollettino, diffondessero un'ondata di soverchio ottimismo. Gli ambienti di Corte si limitavano a giudicare l'annunzio del bollettino come di carattere un po' meno inquietante del bollettino di iersera, ma non molto. Il miglioramento prodottosi durante la notte non risultava che lievissimo e le risorte ansietà della Reggia non si erano alleviate se non in piccolo grado.

Il chiarimento ufficioso richiamava l'attenzione sullo stato generale dell'augusto paziente. Vero è che le cosidette condizioni locali, ossia la zona di drenaggio in fondo al torace, con annessi e connessi, andavano bene, ma ciò non rivestiva medicalmente grande importanza. L'essenziale risiedeva ora nelle forze relative di cui l'intero organismo si rilevava ancora in possesso, e queste forze non apparivano in aumento. Insomma l'olio che alimentava il lucignolo anzichè accrescersi minacciava di scemare. Tutto il possibile era stato fatto per dargli in maniera di alimentare e di acquistare maggiore costanza. Le risorse mediche, applicate con una diligenza incomparabile, avevano urtato contro l'ostacolo di una prostrazione che nessun espediente sinora era riuscito davvero a vincere. Si continuava bensì a confidare nella generosità della natura e questa nei dieci giorni precedenti non era mancata. Ma ieri l'edificio della cura ad un tratto vacillava, dando luogo ad un senso di crollo.

I medici alla controffensiva

Sarebbe stato indispensabile che il Re potesse nutrirsi. Gli alimenti avrebbero costituito il fattore precipuo per la sua ricostituzione fisica. Purtroppo egli rimaneva in preda all'inappetenza e non riusciva a trangugiare che qualche uovo al naturale. Tra le righe del bollettino di iersera si intravedevano i più valorosi medici inglesi colle mani nei capelli. Essi non disperavano ancora, ma dovevano fare appello a tutta la loro tenacia per confidare più oltre. Il bollettino di stamane trasformava solo in parte questa posizione di vicolo cieco. L'operazione era andata bene. La febbre si era quasi eliminata. In novanta casi analoghi su cento il malato, al termine di dieci giorni di battaglia con gli strascichi dell'avvelenamento del sangue, avrebbe dovuto migliorare molto di più. Invece ad un tratto, ecco deperire tra le più intelligenti ed affettuose mani che la scienza medica inglese potesse avanzare a sostenerlo. Non si capiva quasi più che altro si potesse fare. Stamane i medici, trascorsa una notte di meditazione, si sentirono nuovamente inglesi da capo a piedi. Un inglese non si dà mai per vinto; riconosce uno scacco temporaneo e ne accredita lealmente gli avversari, ma pensa subito alla rivincita. Rimanevano metodi terapeutici da sperimentare oltre gli innumerevoli già schierati in campo contro la malattia del Re. Il consulto di cui sopra si chiudeva quindi con la decisione di ricorrere subito ad una nuova controffensiva. Le misure a cui il bollettino allude rimangono per ora segrete. E' fuori di dubbio che esse sono state messe in campo subito nel pomeriggio. Forse il bollettino di stasera, uscito alle 20,15, segnala tacitamente qualche effetto iniziale del nuovo riparo elevato dai medici contro l'ostinata prostrazione del Sovrano. Comunque esso dichiara:

«*Il Re ha avuto una giornata riposata. Il lieve miglioramento riscontrato questa mattina si mantiene*».

Sintomi inquietanti

Le firme stavolta anzichè cinque sono tre sole: due dei medici ordinari e l'altra del chirurgo. Il quadro iersera risultava decisamente affoschito; ora, a 24 ore di distanza, una porzione della foschia appare disciolta: ma il quadro non ha ancora rinquietata la relativa chiarezza di Natale.

Qui si usano tutte le perifrasi che le circostanze impongono e che il giusto affetto del paese verso il suo Re giustifica, ma non è irriverente congetturare che se Re Giorgio non comincia presto a prendere cibo in misura sufficiente e se non si risveglierà il senso dell'appetito, la sua preziosa esistenza potrebbe tra breve ad un filo. Egli è infatti ormai a letto da quasi cinquanta giorni e qualunque le radici del suo essere abbiano rivelato maggiori vitalità di quelle che si osasse sperare, non c'è lampada che possa rimanere accesa quando l'olio si esaurisca. Per ora ogni allarme è tenuto a segno e non tutte le speranze possono dirsi battute in breccia, ma l'istinto della folla ancora una volta ha intravisto gravi possibilità immediate tra le righe degli ultimi bollettini e si ripeteva oggi sul piazzale della Reggia quella melanconica e pallida processione di gente, che vi si assembrò nei diversi intermezzi di crisi acuta cui soggiacque il Sovrano.

La famiglia del Re, come sapete, si era rasserenata abbastanza quando il miglioramento prese ad accentuarsi, sia pure in lieve misura, ma senza interruzione. Oggi la principessa Maria, ad esempio, rinviava una visita che aveva promesso di fare nel Yorkshire ed il principe di Galles, anzichè abbandonare Londra per una caccia alla volta nell'Inghilterra centrale come era stabilito, si tratteneva a palazzo insieme alla madre ed ai fratelli, eccezione fatta del solo duca di Gloucester, che per qualche ora montò in sella sulla pista di una caccia nelle vicinanze della metropoli, esortato forse a mantenere l'appuntamento per non suscitare un subitaneo allarme.

Un medicamento giunto dall'America

Stasera a tardissima ora si apprende che sul transatlantico Olimpic, che ha approdato a Southampton, l'ambasciata britannica di Washington aveva spedito in Inghilterra un pacchetto misterioso che era stato incluso nei sacchi del corriere diplomatico. Non appena il transatlantico approdò, si presentò un messaggero speciale di casa reale al quale i custodi del corriere diplomatico consegnarono subito il pacchetto. Il messaggero prese il primo treno per Londra e, raggiunta la metropoli, corse trafelato a palazzo reale dove consegnò il pacchetto a sir Clive Wigram.

Poco di poi risultava ufficialmente che questo pacchetto, venuto dall'America, conteneva una preparazione terapeutica conosciuta sotto il nome di soluzione di Dakin. Questa soluzione venne usata in frequenti casi dagli eserciti alleati durante la guerra per sterilizzare le ferite. La soluzione può essere ottenuta con diversi metodi, ma negli Stati Uniti si favorisce un progetto di manifattura su base elettrolitica. Fu il dott. Sherman, addetto all'ospedale delle Acciaierie di Carnegie di Pittsburg, che suggerì di spedire a Londra una dose di questa soluzione per farne uso nella cura di Re Giorgio. La sua offerta fu accettata con molta riconoscenza. Probabilmente la soluzione di Dakin verrà sperimentata durante la notte.

M. P.

Le offerte per l'Erario

Roma, 28, notte.

L'Ufficio stampa del Capo del Governo comunica:

«La Società Metallurgica Italiana, di Milano, ha fatto pervenire al Capo del Governo un titolo del Littorio di lire centomila, quale suo contributo alla diminuzione del debito pubblico. Il Capo del Governo, che ha gradito l'omaggio, ha incaricato il Prefetto di Milano di rendersi interprete del suo vivo compiacimento».

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«Nei giorni 24 e 25 del corrente sono state pervenute al Capo del Governo le seguenti offerte di titoli: Per l'importo di L. 30.000: Sindacato [illegible] Fascisti di Milano. Per l'importo di L. 8.500: [illegible]. Per l'importo di L. 3.000: Rigamonti Osvaldo. Per l'importo di L. 1.500: Prealbe, professori ed alunni dell'Istituto Magistrale A. Cairoli di Pavia. Per l'importo di L. 1.000 ciascuno: Banca di Credito Canicattinese, Consorzio Agrario Cooperativo Parmense. Per l'importo di L. 1.500 ciascuno: Varvaro Roma, Rubino Luigi, Borri Ambrogio, Borri Enrico, Fraizzi Filippo, Cafari Vittorio, Sobrino Flavio, Bernardoni Battista, Bertani Enrico. Per l'importo di L. 500 ciascuno: Stecchel Giuseppe, Marchi Marco, Comune di Palagianello, Professori ed alunni Istituto Magistrale di Sassari, Università Popolare di Siena, Colla Angelo.

Per l'importo di L. 200 ciascuno: Pacioli Simone, Ginesi Enrico, Bartoli Nanberti, Cattaneo Giacomo da Pavia, Battaglioni Enrico, Lucchesi Tito, Carracini Antenore, Bianchi Renato e Letizia, Bombardini Giuseppe, Falbri Guerrino, Sibilla Nino, Del Noce Silvestro, Rubino Francesco Saverio, Gianola Alessandro, Menotti Michele, Calandella Felice, Devoti Carlo, Parri Alessandro, Mozzi Annetta, Maula Giobatta. Per l'importo di L. 100 ciascuno: Comitato genitori degli alunni Scuola Carducci di Ardenza, Iveglia Antonio, Demichelis Duilio, Stupizzi Luigi, Maestranze della ditta Rizzardi di Pavia, Dellavia Domenico, Padino Arnaldo, Brunetti Giulio, Gambetta Pietro, Orsi Gioacchino, Lorusso Giuseppe, Melodia Vincenzo, Cassa rurale cattolica di Altamura, Paroli Filiberto, R. Scuola complementare di Ivrea, Palmieri Guido, Bladeno A., Manzen Pietro, Leotta Licola, Peroni Romeo, Antonucci Giulio, Centuria Piave della I Legione Sabauda M.V.S.N., Rolandi Silvio, Teppati Ferdinando, Piovano Renato, Savio Mario, Casotti Luigi, Bozzolo Giovanni, Poliano Bartolomeo, Ciro Giovanni, Di Lullo Antonio, Cesia Francesco, Watson Alfredo, Babbi Raggi Ottavia, Cassa scolastica del ginnasio di Cefalù, Personale ufficio distrettuale imposte di Morbegno, N. N. da Piancastagnaio, Camicie nere di Caramagna, Ineotti Carlo, Saracco Giuseppe, Lizzani Giulio Bruno, Pieroni Mariano, Cardinale Biagio, La Paglia Giuseppe, Sezione fascista di Bardolino, [illegible]? Guido, Vignola Eugenio.

Sono inoltre pervenute al Capo del Governo, sempre a favore dell'Erario, le polizze di assicurazione dei seguenti ex-combattenti: Per il valore di L. 5.500: Michetti Carlo. Per l'importo di L. 5.000 ciascuno: Boccalari Ferdinando, Carrara Cesare, Malella Carmine. Per il valore di L. 500 ciascuno: Campus Giovanni, Zola Giuseppe, Ignesti Gustavo, Bertoni Francesco, Bellenl Giovanni. Per il valore di L. 1.000 ciascuno: Piacenza Italo, Asirelli Daniele, Borghi Augusto, Manzi Manzino, Gubbio Giuseppe, Vincenti Giuseppe, Bosco Cesare, Puppin Mario, Gazziano Stefano, Seso Domenico, Lenci Armando, Moranta Vincenzo, Martinetti Francesco, Bucci Domenico, Lonigro Melchiorre, Mazzarello Achille, Pesnani Colombo, Carla Antonio. Per il valore di L. 500: Facinotti [illegible].

Hanno offerto somme in contanti: Badanzani Sandro, L. 100; Frigo Antonio, L. 100; Rigamonti Osvaldo, L. 75.

A tutti gli offerenti il Capo del Governo ha fatto pervenire l'espressione del suo vivo compiacimento».

(*Stefani*)

La Befana fascista a Valenza

Valenza, 28 notte.

Sotto gli auspici del segretario politico locale è sorto nella nostra città un apposito Comitato composto di tutte le più spiccate autorità politiche e sindacali, che sta organizzando una grandiosa Befana Fascista. Le signorine del Fascio femminile stanno appunto provvedendo al ritiro di doni che generosamente offre la cittadinanza e che verranno distribuiti domenica prossima alla Casa del Fascio a tutti gli orfani di guerra, ai Balilla poveri ed alle Piccole Italiane.

La istituzione di una scuola agraria pratica

Voghera, 26 notte.

Il problema tecnico agrario della nostra zona è stato risolutamente risolto dal comitato di amministrazione della nostra Regia Scuola Agraria. Ha avuto luogo infatti una riunione alla quale intervennero rappresentanti del Ministero ed i delegati delle provincie di Pavia, Milano, Varese, Alessandria, Como e Piacenza.

Venne deliberato di istituire una scuola tecnica e pratica nel podere di Cassino, situato sui colli Bronesi, dotandola di tutto quanto occorre per il perfetto funzionamento didattico. I rappresentanti delle varie provincie, approvarono unanimemente e assicurarono un contributo da parte dei rispettivi consigli provinciali.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Ignoti ladri si introducevano nel negozio di privative in corso Virginia Marini, gestito da tale Pietro Maria, asportando francobolli per circa mille lire.

E' morto per infezione tetanica il manovale Nano Celeste, che si era ferito accidentalmente sul lavoro.

DA BIELLA.

Un incendio sviluppatosi per una scintilla d'una stufa, nell'alloggio di certa Guala Teonesto Firmino, in Masserano, per poco non asfissiava l'intera famiglia del Guala. Andarono distrutte suppellettili e mobili per un valore rilevante.

Per pratiche illecite è stato arrestato, nel giro di pochi giorni, a Graglia, per una seconda volta, il dott. Giuseppe Villa, di 49 anni.

DA CASALE.

Per lo scoppio accidentale di alcune cartucce, certo Salvatore Mario, dimorante a Conzano, riportava gravi ferite.

DA SAVONA.

Preso tra i respingenti di due vagoni è rimasto l'operaio Donati Carlo fu Giovanni, d'anni 17, da Milazzo. Il Donati, che ha riportato gravi contusioni all'emitorace destro e la frattura di parecchie costole, è stato trasportato all'ospedale dove è stato ricoverato con prognosi riservata.

Mentre ripuliva la propria pistola, certo Del Buono Giuseppe, di 31 anno, rimaneva colpito da un proiettile esploso improvvisamente dall'arma. Trasportato all'ospedale gli venne riscontrata una ferita al condotto uditorio destro con permanenza del proiettile nel cranio. Le condizioni del Del Buono sono disperate.

DA VOGHERA.

Un violento incendio scoppiato nelle stalle di proprietà della vedova Scarsi sita nella nostra città in via Lamarmora, ha arrecato danni che si aggirano intorno alle L. 30.000. Si ignorano le cause del sinistro.

DA ADRIA.

Il nostro Comune è stato con recente decreto ampliato con l'annessione del Comune di Bottrighe, Bellombra e Ca' Emo.

Gravemente avvelenato dall'acqua bollente, a Porto Tolle di Adria tra spasimi atroci cessava di vivere la bambina Corradi Jole.

Causa la nebbia a Lendinara, il commerciante Marcon Pietro, cadeva nel canale Adigetto e affogava miseramente.

Tipografia del giornale LA STAMPA

ULTIME NOTIZIE

La pace e gli armamenti

Un articolo di Lloyd George

«La sferzata di Mussolini alle false convenzioni»

New York, 28 notte.

L'ultimo articolo scritto da Lloyd George per la *United Press* contiene fra gli altri i seguenti rilievi:

«La riserva di interpretare a modo proprio la clausola della «propria difesa», avanzata dalle Potenze nel firmare il patto Kellogg è quello stesso motivo che hanno affacciato coloro che nell'ultimo secolo hanno voluto giustificare le loro guerre dopo di averle scatenate. [illegible]

Una nota dell'organo vaticano

Roma, 28 notte.

In un articolo del suo direttore, l'*Osservatore Romano*, rilevando la corsa degli armamenti, scrive tra l'altro: [illegible]

La convocazione della Commissione per la Conferenza del disarmo

Ginevra, 28 notte.

[illegible]

I minatori del Namaqualand in possesso di terreni diamantiferi

Parigi, 28 sera.

[illegible]

Una onorificenza italiana al capo della polizia di New York

New York, 28 notte.

[illegible]

Attentato dinamitardo contro un giornale italiano di Tunisi

Parigi, 28 sera.

Questa notte a Tunisi, verso le ore 11, una bomba è stata lanciata contro lo stabile del giornale *L'Unione*, che esce in lingua italiana. [illegible]

Roma, 28 notte.

Sull'attentato al giornale italiano *l'Unione* di Tunisi il *Giornale d'Italia* ha i seguenti particolari: [illegible]

L'oltraggio di Innisfail e le assicurazioni delle autorità australiane

Sidney, 28 sera.

[illegible]

L'uccisione di un notabile italiano a San Paolo

San Paolo, 28 notte.

[illegible]

L'AFGANISTAN

Situazione più tranquilla a Kabul

Londra, 28 notte.

[illegible]

Un diplomatico polacco ferisce uno dei suoi aggressori

Costantinopoli, 28 notte.

[illegible]

Tre volte alla Guiana

Due volte evaso

Vita di delitti e d'avventure

Parigi, 28 notte.

La polizia, dopo lunghe e pazienti ricerche, è riuscita ad acciuffare un calzolaio, certo Mousset, malfattore ingenlioso ma audace e intelligente, la cui carriera potrebbe ispirare qualche scrittore di appendici.

Armando Mousset venne alla luce il 15 gennaio 1865. Nel 1891 era già colpito da una condanna per furto e per tentato [illegible]. Partito per la Guiana, cinque anni dopo, nel 1896, evadeva. Le circostanze di questa evasione sono mai conosciute. Fatto è che egli tornò in Francia, e non si sa in qual modo potè nascondersi e viverví fino al 1905 quando, in seguito ad un furto, tornò a [illegible] davanti alla Corte di Assise che gli inflisse dieci anni di lavori forzati.

Dalla Guiana durante la guerra, approfittò del fatto che un distaccamento di soldati coloniali era chiamato alla fronte, per imbarcarsi con esso. Egli giunse a Marsiglia, e di là su una nave mercantile riuscì a recarsi in America. Verso la metà della guerra, soffrendo di nostalgia, tornò in Francia, ma, bene inteso, si guardò dal recarsi a combattere. Preferì, dopo un po' di tempo, di andare in Grecia con un passaporto fabbricato di sana pianta.

Alcuni anni passarono e si perdettero completamente le sue tracce finchè nel 1921 si apprese che un fattorino, certo Mario Fevrier, al servizio di una grande casa di seterie e di tessuti di Parigi, aveva commesso delle malversazioni. La polizia si pose sulle tracce del ladro ed incontrò un brav'uomo che rispondeva al nome di Mario Fevrier, ma i cui connotati non corrispondevano per nulla a quelli che i padroni avevano dato sul loro infedele operaio. L'autentico Mario Fevrier si ricordava del resto perfettamente che le sue carte gli erano state rubate in passato da un individuo che esercitava il mestiere di calzolaio e suonava il mandolino. La polizia ebbe allora conoscenza di un certo calzolaio che pretendeva chiamarsi NobLet. Un ispettore si recò subito sul posto indicatogli e potè constatare che le voci erano esatte. Ma il Noblet calzolaio che suonava il mandolino, presentendo senza dubbio di essere oggetto di una attenzione troppo viva, si era dato alla latitanza.

Dal 1922 al 1926 il mariuolo prese successivamente parecchi nomi e si confezionò dei documenti intestandoli a Picard, Fevrier, Marquis e perfino conte di Saint Gulmier...

Un po' prima del 1927 una Casa di Parigi prese come fattorino certo Beolet, che, dopo un mese, lasciò i suoi padroni dopo averli alleggeriti di venti mila franchi. Sporta denunzia, al domicilio del Beolet non si trovò più nessuno, ma sotto un letto si scoprirono degli attrezzi da calzolaio e un mandolino. Poi più nulla fino a pochi giorni fa quando la Casa che aveva impiegato il Beolet venne informata che un certo Mascart stava riscuotendo denari da numerosi suoi clienti, servendosi di buoni di ordinazioni, privi di qualsiasi valore commerciale.

Questa volta la polizia entrò in scena senza tardare e trovò l'individuo che qualificandosi come Mascart, protestò la sua innocenza; ma venne rapidamente confuso dai documenti schiaccianti raccolti dal servizio antropometrico. Del resto la camera che egli abitava era piena di eloquenti rivelazioni: ordigni da ladro, passaporti, carte di identità false, atti di nascita, timbri di municipio.

Interrogato al Commissariato, il Mousset si chiuse in un mutismo assoluto esponendo in modo franco e piacevole le ragioni di questo suo atteggiamento: «Se vi dicessi tutto adesso, l'istruttoria non durerebbe abbastanza a lungo e voi sareste capaci di farmi riprendere fra due mesi la via del bagno. Preferisco che si vada più lentamente».

Il Mousset spera chiaramente che i suoi 64 anni intimidiranno i giudici.

I 250 mila disoccupati inglesi nei Dominions

Allarme in Australia

Londra, 28, notte.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Sidney, in un dispaccio di stasera riferisce che l'on. Bailey, ministro per l'amministrazione dei terreni nello Stato di Victoria, parlando oggi in nome dei Sindacati australiani dei lavoratori ed accennando alla voce che la piattaforma elettorale del Labour Party inglese includerebbe il progetto di fare emigrare nei dominions 250 mila disoccupati, ha detto:

«Prima che qualsiasi piano del genere venga realmente adottato, giova sperare che il laburismo inglese si metterà in contatto coi Sindacati australiani. L'Unione dei lavoratori di Australia intende inviare l'anno venturo in Gran Bretagna una delegazione speciale coll'incarico di chiarire bene la situazione ai lavoratori, tanto di Inghilterra quanto di altri Paesi europei. I delegati potranno dimostrare a luce meridiana che qui in Australia le prospettive aperte per l'immigrazione sono per adesso semplicemente disperate».

Una strana sentenza a Praga

La Legazione ungherese all'asta

Praga, 28 notte.

L'ex-capitano Francesco Woelli di Baussakilpizza aveva intentato un processo allo Stato ungherese davanti alla Corte Internazionale dell'Aja per essere indennizzato di alcune espropriazioni da lui subite in Ungheria, e la Corte dell'Aja, che è inappellabile, gli diede ragione. Per farsi pagare la somma di alcuni milioni di corone cecoslovacche aggiudicategli come risarcimento, il Woelli ha domandato il sequestro della Legazione ungherese di Praga. Ma la cosa non è stata ritenuta possibile per ragioni di extra-territorialità dal Tribunale cecoslovacco. Ora, invece, esaminando la causa in appello, la Corte di Cassazione ha detto che al Tribunale non interessa se uno stabile che deve essere sequestrato appartenga ad un cittadino dello Stato o ad un cittadino estero, e che perciò anche la Legazione non può beneficiare dell'extra-territorialità per sottrarsi al sequestro. In base a tale sentenza della Corte di Cassazione, il Tribunale di Praga ha approvato l'asta del palazzo della Legazione ungherese di Praga. Si ritiene che verso la metà di marzo avrà luogo l'asta pubblica, mentre si aspettano degli scambi di note diplomatiche.

I turchi mobilitati

per imparare l'alfabeto latino

Costantinopoli, 28, notte.

L'introduzione dell'alfabeto latino in Turchia dà molto da fare alle autorità perchè non pochi turchi si mantengono ostili. A Costantinopoli si è ricorso ad un curioso e persuasivo sistema. Il Governatore della città ha ordinato la quotidiana mobilitazione forzata di tutti i cittadini dai 16 ai 45 anni, i quali obbligatoriamente dovranno durante quattro mesi frequentare i corsi di scrittura in caratteri latini. All'uopo a Costantinopoli sono state fondate 28 scuole speciali che impartiscono l'insegnamento.

L'inchiesta in Alsazia

Provvedimenti del Vescovo di Strasburgo contro due sacerdoti autonomisti

Parigi, 28, notte.

I medici che curano il consigliere Fachot non hanno oggi redatto alcun bollettino. Lo stato di salute del magistrato continua a migliorare ed i medici lo considerano ormai fuori di pericolo.

L'inchiesta continua attivamente a Strasburgo, dove si è appreso che il giorno in cui Giorgio Benoit commise il suo delitto, un redattore del giornale autonomista di Strasburgo, il *Volkstimme*, si recò al giornale *La République* per dare conoscenza di una lettera che aveva ricevuta, lettera datata dal 26 novembre, e che il Benoit aveva inviata raccomandata da Le Mans il 18 dicembre scorso, ciò che dimostra che aveva riflettuto a lungo prima di spedirla. I giornalisti autonomisti annunziarono in quel momento, e lo hanno poi confermato, che non conoscevano Giorgio Benoit, che non lo avevano mai visto e in ogni caso non se ne ricordavano.

Ora, le investigazioni della polizia hanno accertato che Benoit si è recato tra il 12 ed il 15 novembre scorso alla redazione del giornale autonomista per avervi l'indirizzo del consigliere Fachot. Uno dei redattori, certo Thomann, lo ricevette, ma non potè dargli nessuna informazione. Thomann gli chiese però il suo indirizzo per scrivergli. E gli scrisse infatti «fermo in posta» all'ufficio della stazione di Strasburgo. La lettera che il Benoit non ritirò è stata sequestrata dalla autorità e sarà inviata al giudice istruttore Matifas.

Corre voce che il redattore Thomann, che scrisse la lettera, sia scomparso questa mattina. Quest'uomo era stato arrestato un anno fa come sospetto del complotto autonomista, ma era stato poi rimesso in libertà e da quel momento lo si vide sempre in città recare ostentatamente all'occhiello una catenella per indicare che egli era stato «incatenato». I giornali autonomisti continuano a dire che Benoit è irresponsabile perchè un suo fratello sarebbe stato demente. E oggi infatti hanno accertato che quel fratello, attualmente guardia campestre a Walbourg, è stato veramente in cura in un asilo di pazzi, ma per ferite riportate durante la guerra e non per pazzia ereditaria.

Il giornale *La République* annunzia poi che mons. Ruch, vescovo di Strasburgo, si propone, in seguito alle ultime istruzioni ricevute dal Vaticano, di interdire l'esercizio delle funzioni ecclesiastiche all'abate Schiess, direttore del giornale *Elsasser* che si pubblica a Strasburgo e all'abate Haegy, direttore del giornale *Elsasser Kurier* edito a Colmar. L'abate Schiess è già stato avvertito di questo provvedimento.

La storia di un milione offerto dall'Hanau e rifiutato dal «Journal»

Parigi, 28, notte.

Nel pomeriggio di oggi, per più di due ore e mezza, Simeon Amard, convocato espressamente dal giudice istruttore, ha precisato la sua deposizione di ieri completandola con informazioni su fatti nuovi sui quali a palazzo di Giustizia si osserva il massimo silenzio. Le informazioni fornite dall'Amard hanno però condotto all'audizione di De Marsillac e Hamelin, redattore capo il primo ed amministratore il secondo del *Journal*. Il giudice istruttore ha chiesto ai due testimoni se non fossero stati oggetto di proposte di denaro da parte della signora Hanau. In un comunicato che il *Journal* pubblicherà domattina i signori De Marsillac ed Hamelin dichiarano di avere risposto al giudice istruttore che nei due giorni che seguirono la pubblicazione avvenuta nel *Journal* del primo articolo relativo alla *Gazzetta del Franco* «un banchiere o sedicente tale sig. Amard si era presentato a varie riprese agli uffici del *Journal* offrendo un milione pagabile immediatamente, oltre a 15 milioni di partecipazione negli affari della signora Hanau per arrestare la campagna contro la *Gazzetta del Franco* e le imprese della signora Hanau. I signori De Marsillac ed Hamelin spiegarono che il *Journal* non faceva alcuna campagna pro o contro chicchessia, ma che si limitava a mettere il pubblico al corrente della situazione e che inoltre le sue informazioni non potevano in alcun caso essere sottoposte ad influenze pecuniarie. Aggiunsero che se la signora Hanau poteva dimostrare con prove la perfetta onorabilità delle sue operazioni, il *Journal*, fedele alle proprie abitudini di imparzialità, non avrebbe mancato di fare conoscere gli argomenti della difesa come faceva conoscere quelli dell'accusa».

Nel frattempo la signora Hanau veniva arrestata.

La Sezione di accusa ha poi deciso oggi di respingere la domanda presentata dal conte Maurizio Bernardo Courville per ottenere la libertà provvisoria per ragioni di salute. La situazione ha ritenuto, conformemente al rapporto del dottor Paul, che l'imputato poteva subire senza pericolo il carcere preventivo. Gli incartamenti della *Gazzetta del Franco* saranno nuovamente trasmessi al giudice istruttore che potrà riprendere all'inizio della prossima settimana il corso dei suoi interrogatori e specialmente quelli di Pietro Audibert e di Mario Hanau.

Una setta macabra in Dalmazia

Numerosi arresti

Londra, 28, notte.

La Polizia del porto di Ragusa ha tratto in arresto un gruppo di studenti che si erano costituiti in società segreta e si riconoscevano col macabro appellativo di «vampiri del sottosuolo».

Così annuncia un messaggio da Belgrado alla *Central News*. La società, che raccoglieva cinquanta membri provenienti dalle scuole secondarie di quella città dalmata, comprendeva rigide regole sul contegno dei soci nelle manifestazioni della vita; fissava le modalità secondo cui i ragazzi avrebbero dovuto togliersi la vita ove non avessero potuto raggiungere gli scopi proposti. I congiurati attendevano le tenebre per radunarsi sotto le arcate dei muri di cinta della città vecchia. Una volta raccoltisi tutti si disponevano intorno ad un tavolo rischiarato da una candela. Nel bel mezzo era infisso un pugnale. Su questa arma tutti i convenuti dovevano giurare di obbedire allo statuto sociale. In caso di disubbidienza erano comminate punizioni terribili.

La polizia venne a capo della tenebrosa organizzazione per puro caso. Uno studente accoltellando un suo camerata che pareva si fosse lasciato sfuggire alcune rivelazioni compromettenti il segreto della società, offrì immediatamente alla Polizia la possibilità di operare i numerosi arresti.

Scosse di terremoto in Calabria

Roma, 28 notte.

Si ha notizia da Paola che stamane alle 4,30 è stata avvertita in città una scossa di terremoto ondulatorio seguita da un'altra in senso ondulatorio-sussultorio alle 4,45 della durata di 3 secondi. Nessun danno.

Il buon cuore della giustizia viennese

Vienna, 28 notte.

Dei giurati viennesi distintisi ripetute volte per la loro remissività si è parlato in altre occasioni in rapporto specialmente a clamorose assoluzioni di omicidi. E' accaduto in questi giorni che un imputato, il quale aveva sulla coscienza l'assassinio di uno chauffeur, commesso nella maniera più feroce e più vile, fosse condannato all'ergastolo. I giurati viennesi, che hanno il cuore tenero, hanno rivolto una petizione alla Corte viennese e in tale petizione chiedono che l'ergastolo, stante la giovane età del delinquente ed il fatto che fu indotto al delitto da un morboso spirito di avventura, sia condonato con una pena non superiore ai 15 o 20 anni.

Insieme ad altri è stato amnistiato nel giorno di Natale il triestino Emo David, autore di un delitto che a suo tempo sollevò a Vienna grande scalpore. Si era nel maggio 1918. Il David, allora molto giovane, aveva una relazione amorosa con la signorina Jole Earle, istitutrice presso la zia del David, Baronessa Vivante. Essendo i coniugi Vivante assenti, il giovane si era recato all'Hotel Bristol, dove alloggiavano gli zii, e si era fatto mostrare dalla Earle il testamento della Baronessa. Il David sapeva che nello scrigno oltre al documento si trovava anche una quantità di gioielli. Quando l'istitutrice ebbe aperto il prezioso cofano, il David, con l'aiuto dell'amico Franke, che si era tenuto nascosto in una stanza attigua, aggrediva la signorina, la strangolava e, quando l'aveva ormai finita, le tagliava la carotide con un rasoio. I due si impossessarono poi di 180 mila corone in contanti e di gioielli per il valore di mezzo milione di corone, somma a quel tempo, enorme. Quindi fuggivano. Alcuni giorni appresso essi erano catturati. Il Franke veniva condannato ad otto anni di reclusione, ed il principale colpevole all'ergastolo. Ora lo si è rimesso in libertà avendo egli mantenuto un contegno esemplare durante il decennio trascorso nella casa di pena di Stein.

Un ladro in un forno

Fughe e lotte mirabolanti

Praga, 28 notte.

Delle scene addirittura cinematografiche si sono svolte ieri ad Olmutz, mentre si dava la caccia ad uno scassinatore che era stato sorpreso a svaligiare un negozio di guanti. Il ladro, vistosi scoperto, si è dato alla fuga per le vie sparando all'impazzata ed è entrato in una casa salendo di corsa le scale e irrompendo in un appartamento al terzo piano. Costringeva gli inquilini ad uscire minacciandoli con la rivoltella, quindi si barricava.

Quattordici agenti di pubblica sicurezza dovano l'assalto all'appartamento occupato dal delinquente il quale iniziava subito un nutrito fuoco contro gli assalitori. Questi rispondevano forando con i proiettili la porta di ingresso, ma senza ferire il ladro. Ad un certo punto il fuoco dall'interno cessava. Il ladro, legate insieme le lenzuola, si era calato dalla finestra del cortile nell'appartamento sottostante. Dopo averne fatto fuggire gli inquilini, si barricava di nuovo. Anche qui però la difesa diventava sempre più debole e allora egli lungo una grondaia scalava il tetto e, introducendosi in un abbaino di un edificio adiacente, ridiscendeva nella strada. A coloro che gli si paravano dinanzi il mariuolo mise paura con la rivoltella lasciando anche partire alcuni colpi che ferirono numerose persone. Infine, inseguito ormai alle calcagna dai poliziotti, penetrava in una panetteria sparando rivoltellate contro il personale e si nascondeva nel forno appiattandosi dietro lo sportello. Il calore della fornace lo ha costretto alla resa dopo alcuni minuti.

Subito ammanettato il ladro è stato trasportato alla Polizia, dove tentò di dare false generalità dichiarando infine di chiamarsi Joseph Schwartz e di venire dalla Carpazia russa. Egli ha riportato nel movimentato combattimento con gli agenti varie ferite leggere.

Una gara intelligente

Chi è l'americano che parla più a lungo?

New York, 28, notte.

La maratona della parlantina dura ormai da 85 ore, ma le sue estrinsecazioni foniche si sono ridotte ad un fiato sottile. I competitori che rimangono in gara sono ventiquattro e si sforzano ad articolare parole, ad onta [illegible] secco in gola e della lingua tumefatta. Il primo premio è di mille dollari e con ogni probabilità verrà aggiudicato a miss Betty Wilson, la quale è venuta parlando senza posa sin dall'inizio della gara. Questa non si è concessa neppure un'ora di sonno, ed assicura che la sua voce durerà sino a domani a mezzanotte, ma si teme che cada in deliquio, perchè le sue forze fisiche stanno scemando rapidamente. La ragazza, per non addormentarsi, è costretta a tenersi in piedi per tutto il tempo ed a passeggiare di continuo per il lungo e per il largo del palcoscenico del teatro newyorkese, dove la gara si svolge. I competitori maschi hanno già cessato di parlare da alquante ore. Un indiano che volle tener duro, ad un tratto cominciò a delirare. Dovette essere portato fuori di peso, mentre egli continuava ad urlare e sembrava udire il richiamo della sua tribù. Un altro competitore fu squalificato perchè sorpreso a parlare con se stesso. Il regolamento esige che si parli e si canti non in sè o per sè, ma per il pubblico. Il disgraziato dichiarò che aveva capito che nessuno stava più ad ascoltarlo, per cui aveva adottato il metodo del soliloquio. La giuria respinse questa rimostranza. Una squadra di medici e di infermieri si tiene pronta nel teatro per fare inalazioni ai competitori per rafforzare le ugole e tastare loro il polso, caso mai minacciassero di svenire.

(*Daily Telegraph*).

Il cadavere di uno scienziato in una caverna

Vienna, 28 notte.

Due speleologi di Graz che esploravano ieri la caverna Frauen Mauer — presso Eisenerz — hanno rinvenuto il cadavere, già in avanzata putrefazione, del direttore della Scuola tecnica di Salisburgo, Ratscholer, il quale mancava dal luglio scorso. Il Ratscholer, un valente scienziato, era partito quella estate per ricerche scientifiche nella grotta. Accanto al cadavere è stato rinvenuto il sacco delle provviste completamente vuotato e si constatava anche che erano esaurite tutte le candele portate seco dal professore. Su un libriccino del disgraziato furono trovati gli ultimi appunti di suo pugno. Egli scrive che si è smarrito in una galleria laterale della grotta e che dispera di più [illegible] l'uscita perchè la luce gli vi [illegible] mancano. A un certo punto si legge [illegible] «L'ultima candela [illegible] non potrò più [illegible] ultimo bacio a mia [illegible] figliuoli».

Avanguardista travolto da un camion

Napoli, 28 notte.

Oggi in via S. [illegible] Rosa, l'avanguardista Luigi Armen, di 16 anni, che montava una bicicletta, è stato travolto da un camion carico di pietre ed è morto.

Prime luci sul misterioso assassinio del falegname Campelli

Ferrara, 28 notte.

Uno sprazzo di luce ha oggi illuminato il mistero di cui era circonfuso l'assassinio del falegname Campelli, di cui vi ho telefonato ieri sera. Si è infatti presentato alla nostra Questura certo Mario Polesinanti, d'anni 20, da Borgo San Giorgio, consegnando al funzionario di Polizia un involto avuto in consegna dal Galvani il giorno successivo al delitto. Il Polesinanti ha dichiarato di essersi indotto a tale consegna in seguito alla notizia dell'arresto del Galvani, presunto uccisore del Campelli. Aperto l'involto, esso conteneva una rivoltella con 15 cartucce ed un caricatore vuoto, oltre a vari oggetti personali del Galvani di interesse trascurabile. Ciò che ha fornito lo sprazzo di luce è il caricatore vuoto che sarebbe stato incluso nell'involto dopo consumato il delitto. Il Galvani aveva tutto l'interesse di collocare la merce pericolosa presso un amico, per essere salvo in caso di perquisizione domiciliare. Il Galvani, trattenuto sino a ieri sera dall'autorità di P. S., è stato passato oggi alle carceri insieme a Turso Campelli, zio materno dell'ucciso. Circa l'uccisione del Campelli è esclusa a priori l'ipotesi del furto, giacchè nelle tasche del cadavere vennero rinvenute una trentina di lire, l'orologio d'argento e varii altri oggetti. La causa quindi del feroce assassinio va ricercata in motivi di interesse. Lo zio arrestato odiava da molto tempo il nipote, odio feroce causato dalle richieste di denaro rivoltegli. Ad una di tali richieste, varii anni or sono, lo zio rispose con due colpi di rivoltella che andarono a vuoto. Stando alle dichiarazioni della sorella dell'ucciso e della moglie, che si trova all'ospedale, il Campelli presagiva la sua triste fine dai rapporti troppo tesi in quegli ultimi tempi tra lui, lo zio ed i cugini. Prima di partire per il suo ultimo viaggio che doveva riuscirgli fatale, disse alla moglie che forse non sarebbe tornato, perchè aveva sentore che i parenti tramassero ai suoi danni un'imboscata. La sua profezia purtroppo si è avverata. L'alibi avanzato dal Galvani è caduto completamente.

Un uomo in un burrone senza poter essere soccorso

Aosta, 28 notte.

A mezzogiorno alcuni contadini di Signayes, a cinque chilometri da Aosta furono attratti da invocazioni di aiuto giungenti da un sottostante precipizio a picco del torrente Buthier. Immediatamente essi dettero l'allarme in paese e fu da ogni parte un accorrere di volonterosi che si calarono nel burrone a mezzo di corde. Non è stato possibile finora venire in aiuto della misteriosa persona.

Nel mentre si fanno in paese le più disparate versioni sull'impressionante fatto, all'ora in cui vi telefono nulla è dato sapere in merito. Molti uomini giunti anche dalle frazioni vicine, stanno sull'orlo del precipizio rischiarato dall'alto dalla luce fioca di lanterne e torcie. I lamenti continuano a giungere disperati. Sono stati richiesti aiuti alle autorità. Si suppone che il disgraziato individuo sia caduto in qualche anfratto della roccia. Comunque è assai difficile che egli possa essere soccorso durante questa notte.

Mortale salto da un tetto per sfuggire ai carabinieri

Catania, 28, notte.

A [illegible] due individui penetrarono in una casa allo scopo di perpetrarvi un furto. Essi avevano fatto un discreto bottino e stavano per guadagnare la strada quando sopraggiunse il padrone: questi [illegible] chiuse la porta d'ingresso e si diresse verso la caserma dei carabinieri. Ma i due mariuoli non si perdettero di coraggio e praticarono un foro nel tetto per porsi in libertà, senonchè per fuggire bisognava fare un salto pericoloso e mentre il primo dei ladruncoli vi riusciva, il secondo, certo Alfio Massaglia, cadeva e andava a dare con il capo contro il muricciuolo sottostante. Trasportato all'ospedale di Santa Marta, il Massaglia cessava di vivere.

Violento incendio nel Trentino

Trento, 28 notte.

Un violento incendio è scoppiato la scorsa notte, per cause non ancora accertate, a Crosano di Brentonico e ha completamente distrutto, nonostante il pronto intervento dei pompieri, un vasto fabbricato colonico insieme a numerose masserizie e ad una rilevante quantità di foraggi. Gli inquilini, svegliati nel sonno dalle grida di soccorso e dal suono della campana a martello, sono riusciti a mettersi in salvo. I danni ammontano a circa duecentomila lire, solo in parte coperti dall'assicurazione.

Bimba morta tra le fiamme

Napoli, 28 notte.

Di una raccapricciante disgrazia è rimasta vittima a Gricignano, la bimba Marcella Della Jalla, di 18 mesi appena. La sua mamma, Erminia Pellarca, si era allontanata dal suo domicilio per recarsi al vicino palazzo comunale a ritirare dei documenti. La bimba, restata sola in casa, si è avvicinata ad un braciere contenente della legna ardente. Malauguratamente il fuoco si è appiccato alle vesti e presto la bimba è stata preda delle fiamme. Alle sue grida, sono accorsi i vicini che l'hanno avviluppata in una coperta: poco dopo la piccola ha cessato di vivere.

TEATRI

Il debutto della Compagnia del «Teatro d'Arte di Milano»

Milano, 28, notte.

Questa sera all'«Eden» ha debuttato la Compagnia del Teatro d'Arte di Milano, diretta da Gian Capo, con *La moglie saggia* di Carlo Goldoni.

La squisita commedia goldoniana, alla quale fu conservato tutto intero il sapore del tempo, è stata messa in scena con mirabile buon gusto: con tutta cioè la misurata e delicata leziosità settecentesca per le figure umane, e la singolare e caratteristica espressività per le maschere.

Applauditissima fu la Pagnani, un'ottima dilettante romana, che recitava per la prima volta in un complesso di professione. Applaudite pure la Grignone e la Franchetti. Ottimi attori, come sempre, il Picasso, il Pilotto e Pescatori. Il teatro era affollato del più distinto pubblico milanese. I vari quadri furono preceduti da accenni musicali dell'epoca.

LA TEMPERATURA

28 dicembre 1928.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 744.

Temp. massima del giorno 27 + 6

Temp. minima notte dal 27 al 28 + 0,5

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	[illegible]	[illegible]	piovo. coperto	
Milano	[illegible]	[illegible]		
Genova	[illegible]	[illegible]	»	mosso calmo
Venezia	[illegible]	[illegible]	nebbia	
Firenze	[illegible]	[illegible]	coperto	legg. m.
Ancona	[illegible]	[illegible]	»	»
Bologna	[illegible]	[illegible]	»	»
Napoli	[illegible]	[illegible]	»	»
[illegible]	[illegible]	[illegible]	»	mosso calmo
Palermo	[illegible]	[illegible]		

Secondo le vo[illegible] [illegible] si ripromette[illegible] [illegible]

Un milione di casi epidemici negli Stati Uniti

Washington, 28, notte.

Secondo previsioni dell'ufficio centrale della Sanità pubblica, l'attuale epidemia di influenza e di polmonite darà dai trenta ai 40 mila morti. Il numero dei colpiti in tutto il Paese supera il milione. («U. P.»).

Stato Civile di Torino

28 dicembre 1928.

NASCITE	N. 14
MATRIMONI	» 4
MORTI	» 33

NASCITE: maschi 9, femmine 5.

MATRIMONI: Araldi Augusto con Ruffinatto Teresa — Bianco Felice con Miotti Maria — Causa prof. Giuseppe con Ducly Maria.

MORTI: Musso Giovanni Angelo, d'anni 72, di Selve Marcone, farmacista, via Venti Settembre, 6 — Macagno Luigi fu Pietro, id. 80, di Rocca de' Baldi, magazziniere, via Messina, 18 — Ciamondi Francesco fu Tommaso, id. 45, di Saluzzo, commerciante, via Canova, 14 — Burzio Teresa ved. Gennaro, id. 80, di Caselle T., casalinga, via Giambella, 33 — Negroni Carlotta m. Monti, id. 80, di Vigevano, agiata, via Virle, 16 — Grognardo Giuseppe fu Bartolomeo, id. 72, di Torino, pensionato, via Salbertrand, 5 — Benso Giacinta v. Cominetti, id. 80, di Vercelli, casalinga, via Venti Settembre, 10 — Giaccardi comm. avv. Luigi fu Michele, id. 78, di Benevagienna, economo generale Benefici vacanti a riposo, via Gioberti, 46 — Bocca Giuseppe fu Giuseppe, id. 73, di Saluzzo, manovale, via S. Domenico, 5 — Massola Rosa m. Rossi, id. 53, di Spinetta Marengo, casalinga, via Alessandria, 5 — Cibello Anna m. Balestrone, id. 61, di Torino, casalinga, via Perugia, 11 — Girodo Irene v. Bertola, id. 85, di Rubiana, casalinga, via Bologna, 10 — Bersano Angela m. Massadro, id. 35, di Torino, casalinga, via Borgo Dora, 25 — Gianolo Maria Teresa fu Carlo, id. 72, di Mathi, casalinga, via Carmine, 4 — Lanza Giovanni fu Gaspare, id. 64, di Torino, agiato, corso Vercelli, 136 — Rosso Luigia m. Bocca, id. 60, di Dronero, casalinga, via Campana, 2 — Renaldi Attilio fu Domenico, id. 46, di Torino, contadino strada Grugliasco, 202 — Bertea Bartolomeo fu Alessandro, id. 77, di S. Francisco Cordoba, agiato, via Marco Polo, 42 — Balma Teresa v. Truffo, id. 86, di Pianezza, casalinga, via Malone, 50 — Coriasso Carlotta Cristina di Giacomo, id. 77, di Castiglione d'Asti, sarta, via S. Quintino, 5 — Terenzio Siro fu Pietro, id. 81, di S. Nazzaro de' Burgondi, sarto, via Gioberti, 58 — Zola cav. Enrico fu Luigi, id. 81, di Torino, pensionato — Demaria Giuseppe di Bonifacio, id. 51, di Torino, impiegato — Gandolfo Pierino di Luigi, di mesi 10, di Torino — Perucchetti Giovanni fu Angelo, d'anni 70, di Giaglio, calzolaio — Guglielmino Giuseppe fu Ignazio, id. 75, di Vie, cuoco — Arlý Lasagno Luigia fu Alessandro, id. 80, di Torino, sarta — Varetto Domenico fu Defendente, id. 74, di Caselle Torinese, bottaino — Vairano Giuseppe di Carlo, id. 17, di Cantalupo, manovale — Ferraris Caterina di Giovanni, id. 70, di Torino, casalinga — Torello Carlo Stefano di Giovanni, id. 17, di Torino, studente.

Nati morti 2: a domicilio [illegible], negli ospedali, istituti, ecc. 19; non residenti in questo Comune 8.

ANDREA TORRE, direttore politico

GIUSEPPE PIAZZA, redattore-capo resp.

APPENDICE DELLA STAMPA (29)

Il mistero del Castello

ROMANZO

di FELICIEN RONDAMOUR

Aprii la porta, e guando la signora Bernardi passò della stanza da letto, uscii dalla casa.

Mi avviai rapidamente per la piccola strada campestre che conduceva a Villeneuve.

La notte, che pesava su tutte le cose che mi circondavano, era il simbolo dell'ombra che ancora avvolgeva il mio spirito...

Sì!... Conoscevo ormai il ladro... Ma l'ombra era ancora intorno a me, soffocava ancora il mio cuore.

Ma si avvicinava il momento in cui un lampo avrebbe squarciate le tenebre!...

IX.

La complice

Rientrai molto tardi al castello.

Dopo la cena, che fu rapida e triste, Gilberta ed Elena si ritirarono, più presto del solito, nelle loro stanze.

Il signor De Louvins mi domandò, con contenuta esaltazione:

— Avete perlustrato la riva?

— Sì...

— Avete scoperto qualche traccia?

— Nulla!

Dicendo questa parola, pensavo alle supplicazioni di Elena e di Navières.

Il signor De Louvins riprese:

— Volete che domani vi aiuti nelle vostre ricerche?

Mi ritornò subito in mente la frase di Pietro Navières: «Se credete in Dio, promettete perchè nessuno di quei tre uomini riferisca al signor De Louvins quel che sa di me».

E con uno sforzo, risposi:

— No!... No!... Basto io solo!...

Il signor De Louvins rimase silenzioso fino al momento in cui ci separammo.

— Fate sempre buona guardia, signor Francheville — mi raccomandò, stringendomi la mano.

Mi inchinai, pur sapendo benissimo che il ladro — ormai smascherato — non sarebbe più ritornato di notte al castello.

Salii quindi nella stanza di Bourru.

Il mio buon camerata mi aspettava. Ed appena ebbi varcata la soglia, alla sua domanda venne incontro al mio tormento, alla mia incertezza:

— Ebbene, piccolo, sei felice?

Mi stupido. Compresi.

— No? Che cosa c'è, dunque? Raccontami... La mia gamba va male. Ma lo spirito è attivissimo... è sempre in giro... Molte cose credo di avere indovinato. Tu mi dirai se mi sbaglio... Racconta, dunque... Hai parlato con la signorina De Louvins?...

— Sì...

— Ebbene?

— Non so ancora nulla... Non so ancora nulla!

Gli raccontai il colloquio che si era svolto fra me e Elena nel parco; diffondendomi di non omettere alcun particolare utile. Gli atti, i gesti, le parole di quel colloquio erano tutti profondamente incisi nella mia memoria.

Quando ebbi terminato il racconto Bourru non fece alcun commento, limitandosi a domandare semplicemente:

— Che cosa hai fatto in seguito?

D'ordinario, quando egli ascoltava, si sforzava di non fare mai alcun cenno di stupore. Tutt'al più, con un leggero aggrottamento delle sopracciglia, si degnava di manifestare qualche volta che la sua attenzione si intensificava. Ma quando io gli dissi della venuta di Pietro Navières al castello e di tutti i fatti che l'avevano seguita, egli non seppe trattenersi dal manifestare la sua sorpresa mormorando:

— Questo, per esempio, non me lo sarei aspettato!...

E tendendomi le mani e stringendo forte le mie, mi disse che io non ero ormai più il suo allievo, ma il suo uguale, aggiungendo tutti i complimenti che può dettare un'amicizia sceva da ogni invidia.

Poi soggiunse:

— Riflettiamo ora, anzi istituiamo una contabilità a partita doppia, attivo e passivo. Che cosa possiamo iscrivere nell'attivo? Possiamo iscrivere la scoperta sensazionale del ladro. Al nostro passivo possiamo iscrivere i seguenti interrogativi:

Primo: chi è la complice? Secondo: che cosa significano le parole misteriose che ti sono state dette?... Se tiriamo ora le somme, vediamo che il passivo è ancora ingente. Ragazzo, dunque, continuiamo a lavorare. Sono d'accordo con te nel ritenere che le parole: «sciagura, delitto, pentimento», non riguardino soltanto il dispiacere che potrebbe provare il signor De Louvins apprendendo che sua moglie e sua figlia abbiano tenuto mano ad un ladro. Ed allora che cos'altro possono significare quelle parole?

Egli rimase meditabondo; si grattò la fronte; borbottò delle parole indistinte; poi con un sorriso un po' forzato, disse:

— Sciagura... delitto... pentimento!... Uhm!... Parole misteriose!... Che cosa significano?... Lo vedremo!... Prima, però, devi consentirmi di prendere a mia volta la parola e di farti la mia piccola relazione.

S'interruppe e gemette:

— Ahi, la povera gamba!...

— Soffrite ancora?

— Se soffro! Non sai, dunque, che non posso più fare il più piccolo movimento, senza soffrire le pene dell'inferno! Ma basta ora di ciò! Sei pronto ad ascoltarmi?

— Vi ascolto.

— Signori e signore, la commedia che stiamo per rappresentare s'intitola «Bourru e il suo dottore». Attenzione! Io sto per suonare i tre squilli di campanello e per alzare il sipario. E se non ridi, guai a te!...

Io comprendevo benissimo, ascoltandolo, che egli si sforzava di essere gaio per diminuire la mia tristezza.

— Sappi, dunque, che il dottore è venuto qui verso le tre e mezza. Dovevano averlo prevenuto di quanto era accaduto questa notte, perchè egli aveva il viso allegro e gli occhi sorridenti. In altre parole, era evidente che egli rideva alle mie spalle. L'imbecille! «Ebbene, caro signore — mi ha detto — pare che voi abbiate voluto fare di testa vostra e che siate caduto per la scala». Si burlava di me — era chiaro! — e continuava a sorridere nel dettare le bende. Ora tu mi conosci, non è vero? Io sono un brav'uomo! Ma il vedere quel somaro burlarsi di me, mi rimescolava il sangue. «Vediamo — egli ha soggiunto — questa povera gamba, che io avevo curato con tanto amore! Eh, sì! Il ginocchio è gonfio, come lo aveva previsto. Se voi mi aveste ascoltato, in pochi giorni il gonfiore si sarebbe ridotto. Bisognerà ora ricominciare da capo». Io non so come sono riuscito a trattenere la mia bile. Pensavo che proprio per colpa di quell'imbecille ero ridotto in quello stato. Ed egli continuava a sorridere, dicendomi: «Il gonfiore è più considerevole, ma aumenterà ancora, statene certo! Il ginocchio diventerà grosso come la vostra testa». Io sentivo, te l'ho già detto, il sangue ribollirmi nelle vene. «Se non la smette — pensavo — lo strangolo!». Ho dimenticato di dirti che di tanto in tanto egli mi premeva il ginocchio costringendomi a gridare come un dannato. Egli si divertiva e mi diceva: «Gridate, gridate più forte ancora! Voi siete punito là dove avete peccato».

La commedia è durata una buona mezz'ora, durante la quale io ho fatto cattivo sangue ed egli si è divertito come un matto. Finalmente, si è deciso ad andarsene, dopo avermi dichiarato: «Signore, voi avete ancora una gamba valida. Se vi dà fastidio, non avete che a recarvi un'altra volta sulla scala». Così, finalmente, la commedia è finita... Ma tu non ridi, figliuolo mio! A che pensi?...

— Penso a Elena...

— Sei stanco! Vatti a mettere a letto e dormi fino a domani. Inutile ormai vegliare la notte... Però...

Riflettè ancora qualche minuto prima di aggiungere:

— Però bisogna prevedere tutto, anche l'impossibile! E siccome vi sono ancora delle cose non molto chiare in questo benedetto affare, tu lascerai aperta la porta della mia stanza che dà sulla galleria. Io non chiuderò occhio per questa maledetta gamba. Se udrò qualcosa di sospetto, ti sveglierò. Va a letto, dunque!...

Trascorsi una cattiva notte, quasi insonne, turbata, nei brevi momenti di sopore, da incubi paurosi.

(Continua)

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — minimo Lire 20

CERCASI impianto nichelatura ramatura completo. Offerte dettagliate Autocarrozzeria Industriale Cuneo. 7300

TORNI, trapani, frese, vastissimo assortimento macchine, utensili, nuove, usate. Lagrangiana, Altacomba, 52. 47033

Offerte d'impiego

Lire 1,60 per parola — Minimo Lire 16

ASSOLUTAMENTE assicurato in 15 giorni l'apprendissaggio della professione più rimunerativa ed indipendente. Scuola Femminile di Maglieria via S. Teresa, N. 2, Torino. 54436

CALZETTAIA rettilinea abilissima, cercasi. Drogheria, Pescatore, 28. 81700

CERCANSI abilissime premiatore modiste. Albonti Zacco, Porta Palatina, 1, Torino.

CERCASI ragazza tutto servizio e negozio. Salumeria, Re Umberto, 36. 41746

CERCASI steno-dattilografa buona conoscenza francese inglese. Scrivere cassetta 101 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI venditore pratico per mercati del Piemonte articolo maglieria, darebbesi stipendio e interessamento. Scrivere M. 141, Oltre, Biella. 7350

ELETTRICISTA abilissimo interni, esterni, [illegible] laborioso troverebbe occupazione stabile. Indicare referenze a cassetta 193 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81701

ISCRIVETEVI nuovi Corsi annuali accelerati diurni serali, durata uno, due mesi: Stenografia, Contabilità, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue - Dattilografia inizio da qualunque giorno, orario a scelta. — Scuola Moderna — Via XX Settembre, 31.

LANIFICIO in Torino cerca abile [illegible] tore laboratorio. Scrivere indicando referenze posti occupati cassetta 159 B Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8060

MAGLIFICIO accetta [illegible] tessitrici telai circolari cucitrici a macchina, tagliatrici, [illegible] macchina Ideal. Presentarsi corso Palermo, 9. 95401

OPERAI attrezzisti, meccanici, pulitori, un affilatore, operaie per lavorazioni (meccaniche assunzioni). Inviare via Colli, 22. Presentarsi ore 13-17. 79307

OREFICI abili cercansi subito lavoro continuo. Dotta, S. Giulia, 40. 41433

PELLETTIERE finito cercasi buona paga. Mauceri, XX Settembre, 19. 81738

STENODATTILOGRAFA veloce conoscenza francese cercasi da importante Società. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese alla cassetta 160 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7307

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

DIRETTRICE negozio o filiale di Casa importante. Distintissima, energica, iniziativa, utile trattazione affari, cerca posizione seria adeguata. Stabilirebbesi indifferentemente Roma, Genova, Milano. Recasi ovunque trattare. Scrivere cassetta 216 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8101

VENTISEIENNE licenza ginnasiale, istituto, conoscenza francese, inglese, tedesco, spagnuolo, occuperebbesi traduttore, corrispondente, comunque. Mitissime pretese. Scrivere cassetta 172 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10767

VENTITREENNE lunga pratica contabilità cassa disposto cauzione, primarie referenze miti pretese. Scrivere cassetta 355 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65049

[illegible] buone referenze occuperebbesi anche poche ore giornaliere. Scrivere cassetta 203 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,60 per parola — Minimo Lire [illegible]

ACCHIARDI, Piazza Settembre, 15. Latteria Gelateria, macchine [illegible] 1900 [illegible]

...gli Uffici d'Amministrazione. A tale scopo questi rimarranno oggi aperti ininterrottamente dalle 9 alle 19, e domani, Domenica, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

NEGOZIO con alloggio pochissimo rilievo cedo. Scrivere cassetta 178 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81753

NICHELATURA primario laboratorio cedesi piccolo capitale. Scrivere cassetta 219 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10085

RIMETTESI magazzino vini all'ingrosso vasta cantina. C. Inghilterra, 57. 81707

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CASA civile orientata 11 vani, garage, giardino 19.000. Bassino, Po, 21. 81657

FORNACE ottima vendo, cambio con casa. Scrivere cassetta 178 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 81728

PALAZZINA signorile vendesi Barriera Piacenza, locali 25, garage, portineria, metri quadrati 650 giardino, bellissima posizione. Rivolgersi Lavorazione piombo, via Madama Cristina, 120. 80510

PICCOLO lotto terreno su corso centrale vendesi. Ing. Dercesi, Massena, 9, 11 e 16.

RIVOLI. Palazzina recente, nove camere, grandioso giardino, libera, vendesi. Tratta direttamente Bruno, corso Francia, 401.

VENDESI stabile industriale vicinissimo Dora; cortile, tettoie, casetta. Telefonare 31-315. 83504

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI alloggi 4 camere più entrata, in corso bagno, Robino, via [illegible], 22.

AFFITTANSI locali industriali [illegible] ed corso Dante, 2 C. [illegible]

AFFITTANSI tre camere bell[illegible] Corso Moncalieri, [illegible] Morelli.

[illegible] grandiose antica Fabbrica [illegible] disponibili volendo locali [illegible] 34.

[illegible] tranquillo libero [illegible] alloggio tre camere, cucina, bagno, [illegible] volendo anche mobilio [illegible] mediatori. Rivolgersi Alberto, [illegible] Principessa Clotilde, 25.

CEDESI subito causa trasloco alloggio sette ambienti casa palazzina presso piazza Statuto. Scrivere cassetta 166 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80633

CERCO paraggi Torin Nuova alloggio sette, otto vani, primo, secondo piano, comodità moderne. Colombera, corso Vittorio, 48.

LOCALE Borgo S. Paolo mq. 60, tettoia, impianti luce, forza, affittasi. Via Umbero 10.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

VEDOVO tre figli cerca due stanze ammobiliate possibilmente pensione. Scrivere cassetta 317 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56611

Annunci vari

Lire 2 per parola — minimo Lire 20

A A A A A A Altissimi prezzi gioielli di valore compera Gioielleria, via Roma al terdirimpetto Cinema Ghersi. 9841

ALLA Metropoli, via Rossini, 9 (dirimpetto numero 107 via Nizza), vastissimo liquidazione mobili, garanzia costruzione, stagionatura: camere matrimoniali lire 1400, pranzo 1800, mobili isolati ogni qualità, salottini convenientissimi, assortimento letti ferro, buffets, guardaroba, librerie, scrivanie, lana materassi 9 chilogramma; facilitazioni pagamento, agevolazioni speciali impiegati statali, municipali, militari. 25160

AUTOPIANO elettrico Schiedmayer 3/4 coda occasionissima. Perlo, Maria Vittoria, 21.

BILIARDI occasione come nuovi vendonsi. Via Assarotti, 5, cortile, Torino. 10070

CEDO privato salotto palissandro Luigi Filippo autentico. Barco, Rubiva, 11. 56659

FONOGRAFI, dischi, accessori, metaripilosi straordinarissimi, convenienza assoluta. Metropoli, Galliari, 14. 81733

GRAMMOFONO sonoro, corredato, stile Rinascimento. Straoccasione. Romano, Principe Amedeo, 25. 81710

MILLEDUECENTO cedo pianoforte 3/4 coda (straniero) incredibile. Sinfonia, Barbaroux, 2. 56604

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 29650

OCCASIONISSIMA sala pranzo Rinascimento, entrata, specchiera, grammofono. Negri, Monastero, 1. 50560

PIANOFORTE bellissimo marca tedesca, urgenti vendere occasionissima. Portinaio, Lessona, 87. 56543

PIANOFORTI, Autopiani, Harmoniums, fabbricazione propria accuratissima, serie garanzia, prezzi ribassati convenientissimi, noleggio, vende anche ratealmente, spedisce ovunque Rosiagno, corso Vittorio, 70.

PIANOFORTI, organi da chiesa, armoniums. Ditta Mola, via Nizza, 49. Esposizione vendita. 96557

RATE mensili: Mobili, abiti, soprabiti, pelliccie, tailleurs, stoffe, calzature, biancheria, maglieria, telerie, coperte, trapunte, ecc. Nazionale, Consolata, 7. 81700

VENDESI occasione bellissima camera pranzo stile inglese. Rivolgersi Zotta, via Cibrario, 48. 56645

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

SIGNORINA impartisce accurate lezioni pianoforte. Delladegra, Massena, 60, piano quarto. 81708

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AGENTE importantissima fabbrica cioccolato confetture, assumerebbe viaggiatore giovane serio attivo, introdotto presso droghiere, per visitare visita alcune provincie Piemonte. Referenze. Scrivere cassetta 312 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27326

CERCASI in ogni paese, città del Piemonte piazzista per introdurre Gallina di Razza Livorno. Buone condizioni. Scrivere Olgit, cassetta 3, Pisa. 78539

FABBRICA profumerie, saponi profumati, cerca rappresentante introdottissimo per Torino, limpediani dintorni Vicenza. Cassetta 2 G. Unione Pubblicità, Padova. 7904

SERIA Casa Editrice cerca persona seria, distinta, cultura, parlatore efficace avviarla produzione pubblicità importante pubblicazione, meglio se già pratico. Preferisconsi ex ufficiali. Necessitano serie referenze. Seo. Nizza, 2. 53708

Automobili biciclette e sports

Lire 2 per parola — minimo Lire 20

ARIEL, Northon, Sarolea, BSA, FN, Rudge, Triumph, Indian, occasionissime fine stagione liquido. Bosco, Inghilterra, 23. 81427

AUTOMOBILISTI, Rettificansi cilindri presto, consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Telefonate recapito Via N. 49-594. 3252

BERLINA, coupé 509, Weymann 503, torpedi 501, 503 Boucheron, 19. Telef. 50-677. 78544

BICICLETTE splendide garantite cambi ribassi. Furgoncino occasione 500, bicicletta occasione 350. Via Carlo Alberto, 22. 80045

CARROZZERIA camion 15 Q 10 Spa nuovissima, prezzo d'occasione. Corso Verona, 13.

CERCO Gozzi ballon occasione. Scrivere Brotelin, via Groppello 6. 81733

CERCO occasione guida interna moderna qualsiasi marca, pronti contanti. Gambarini, Fabrizi, 72. 56677

FIAT 501 berlina occasionissima, trattasi anche cambio. Cooperativa Proprietari, Stadium. 81701

TORPEDO Alfa Romeo 6 L. vendesi cambiasi. Corso Verona 43. 32598

VERNICIATURA cellulosa rapida duratura economica. Chiedere preventivi Cooperativa Proprietari, Stadium. 81708

501 Torpedo, Diatto ballon. Via Madama Cristina, 131. 56606

Annunci matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

GIOVANE piemontese distintissimo, richiedesi, sposerebbe signorina anche provinciale, pura dote, purchè bionda, bella presenza, preferibilmente piemontese. Scrivere cassetta 380 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56627

Bottoneria G. SPESSA - in liquidazione

I creditori della Bottoneria G. Spessa e del Sig. Giuseppe Spessa in proprio, sono pregati di denunciare i loro crediti al coliquidatore Sig. Rag. Vittorio Michon — Via Ponza, 4 — Torino — entro il 10 Gennaio p. v.

95352) I LIQUIDATORI.

DIFFIDA

Il Sig. Giorgio Revera, corso Regina Margherita, 194, Torino, (Ambulante), avverte che non riconoscerà alcun debito che abbia contratto o possa contrarre la propria moglie Simondi Margherita allontanatasi da casa. 98589

DIFFIDA

Chiunque vantasse crediti verso la signora GILLIO ADELE, già proprietaria del Caffè della Posta in Chivasso, è diffidato a presentarsi non oltre il giorno 7 Gennaio p. v. dal liquidatore Geom. Antonio Lusio di Chivasso.

Auguri di Capo d'Anno

Tutte quelle Ditte e Società, nonchè quegli Istituti, Professionisti, ecc., che intendessero utilizzare gli auguri di Capodanno che i giornali Stampa, Gazzetta del Popolo e Momento pubblicheranno per il Capodanno, sono pregati di rivolgersi subito all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, via S. Teresa, 1.

Ecco il modulo generale; la dicitura può essere variata a piacere.

Prezzo lire 175 fra i tre giornali, più le tasse.

La Ditta ________________
augura ________________
Buon Capo d'Anno
alla sua Spettabile Clientela

Nel biglietto augurio si potrà in pari tempo raccomandare le proprie specialità.

L'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA si mette a disposizione della spettabile Clientela per le analoghe inserzioni di auguri nei maggiori quotidiani e periodici del Regno.

Tipografia del giornale LA STAMPA